D Bucio Valori

Marzinghi (Filippo) — 1

Malaspina (Torquato) 1 —

Malavolti (Baldino) 3 —

Malegonnelle (Federigo) 8 —

Maranta (Domenico) 1 —

Maviti (Angelo) 1 —

Martelli (Ugolino) 4 —

Martini (Camillo) 1 —

Marzoni (Jacopo) 2 —

Medici (Tiberzio) 1 —

de Medici (il Cardinale) 2 —

Merciari (Pietro) 2 —

Mercuriale (Girolamo) 16 — 13 ?

Monti (Gaetano) 3 —

Monticelli (Paolo) 1 —

Morigia (Paolo) 3. —

Mozzante (Gio-Ambrogio) 2 —

Matteuci (Fratello) — 1

N.° 48

51 fasc.

a 32

1

+ Molto Mag.co eccel.te et

Iersera a 5 a V. dare al v.ro lanaiolo
£ 28 e quali sono p. resto di sei trave
et pezzi centocinque di correnti che tutti
montano £ 102.7 A receve da quella
£ 74.7 però resto avere £ 28
et questa servirà per ricevuta di dette £ 28
a 5 a C.ri el dì 4 di L.o 1583

di V. S. Ecc.ma

Filippo mal[...]

EGNATIVS SEC. [...] MINERVAE
LIBES [...]

FVRIA SEX. F. PRIMA. SIBI. ET
M. ACILIO. L. F. VIRO. ET. P.
FVRIO. P. F. VIRO. ET. Q.
CAESIO. M. F. VIRO.

Colonia Verona nova Gallieniana
Valeriano 2 et Lucillo Coss muri Veronensium
fabricati ex die 3 non. Apr. dedicati
pridie non. Dec. iubente sanctissimo Gallieno
Aug. n. insistente Aur. Marcellino v. p. duc.
duc. curante Iul. Marcellino.

Felicianus Veronensis [...]

Vrna cochalis vecchis

Pateri in vrna mise uestil altra urnula i qua erat lucerna adhuc ardens i 2. ampullis una altra auro altra argento plenis. sigta. plura

l Sigillo Platonis

Facilius est mouere quieta, quam quietare mota

Aristotelis

Sapientior est quam nouit abscondere quam probare quesita

Socratis

Primum hominis insipientia eius, amicus hominis sapientia.

Seneca

Secretum meum mihi

Inscriptiones Sacrosanctae Vetustatis Totius orbis

Petri Apiani Mathematici et Bart.i Amantij poete

Ingolstadij in edib. P. Apiani

1534

capud apud S. benedictum

Ego Isis sum Aegypti Regina

Mercurio erudita que ego legis statui nullus soluet ego sum nature domina, ego sum que stragum in astro canis oris regis natura in astro canis refulges mihi bubastia urbs condita gaude gaude Aegipte que me nutristi

Vidi cornua propter aspectum stan. luna ut quod tempore primis dieb. apparet et quod bos ei ab Aegiptis sacrificat

All'Ecc.mo S.re C. mio Bacco Valori P. mio oss.mo

In Firenze

Ill.re et Ecc.te S.r mio

Nel partirmi ultimamente di Fiorenza non venni a licentiarmi da V.S. perche pensai fermarmi a Vigoli quindici giorni dal Marchese Fabio mio Cug.no et tornarmene a Firenze poi il ritrovarmi vicino a Pisa ha fatto che sono venuto a rivedere q.li S.ri Dottori miei amici, dove per mezzo di m. Michele Saladini ho havuto una sua l.ra con certe memorie di Giano.o Valori il Vecchio le quali ho letto e mi risolvo perch'io ha il caso mettermi all'impresa e servirla, mi par ben necessario essere meglio informato dello stato di q.lla Rep.a comprendendo che mi converrà discorrere molto intorno al governo populare introdotto in q.l tempo, Però in breve sarò da lei e di presenza tratteremo del tutto tratanto le baci le mani pregandole perpetua felicità di Pisa il di 3 di feb.o 1588

D. V.S. Ill.re et Ecc.

aff.mo ser.re

Giorgio Malaspina

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

3

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

A4

All'Ill.mo et Ecc.mo S.r mio il S.r Baccio Valori

Firenze

Clariss.o Sig.r P.ron mio Colend.mo

Ho tardato a dar risposta a V. S. intorno alla domanda fattami del padre, e madre del S.r Francesco Piccolomini, per mandarle la cosa più certa che fusse possibile, e come penso di fare trasportando qui le sue proprie parole, mandate per risolutione di questa domanda. e son queste.

Mio Padre fu M. Nicolò dottore, e lettor di legge, morì nel 1529 essendo io d'età d'anni sei in circa, l'Avo mio si chiamò Lodovico, e l'Bisavo Pietro. Mia Madre fu Mad.a Aurelia della famiglia dei Saracini. Udij in Siena M. Nicc.o Cerretani giuditioso filoso, andai a Bologna, e fui scolaro di M. Lodovico filoso in quei tempi celeberrimo, mi dottorai d'anni 23. e cominciai a leggere prima in Siena, poi in Macerata, terzo in Perugia, quarto in Padova per anni vicino a quaranta, havendo letto in tutto anni cinquantacinque, havendo havute le condotte sempre per richiesta de li scolari, e non mai per favori.

Che baciando le mani, a V. S. ed al S.r Filippo, accompagnando con molte affettuose raccomandationi di Flaminia per la Sig.ra Virginia; le prego da Dio ogni felicità. Di Siena il dì 2. d'Agosto 1604.

Di V. S. Clar.ma

obbligatissimo Ser.re

Ubaldino Malavolti

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Clariss.o Sig.r P.ron mio Colendissimo.

Dal Sig.r Fabio del Sig.r Curtio Sergardi ho hauuto l'inclusa informatione secondo il desiderio di V.S. assai piena, la quale mando a V.S. con l'occasione del molto Ecc.te Sig.r Alcibiade Lucarini Gentilhuomo Sanese, eletto al presente per lettore in Salerno, il quale per suoi negotij viene costà; nè farò più longo, per nè fare stare a disagio l'apportatore; V.S. mi tenga in sua gratia, e del Sig.re Iddio prego che N.S. la prosperi. Di Siena il dì 7. di 9bre 1604.

Di V. Clariss.a

Aff.mo Ser.re

Ubaldino Malavolti.

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

All'Ill.mo S.r Sig.r Pron mio Colend.mo
Sig.r Cav.r Baccio Valori

Firenze

Il Padre di Francesco Piccolomini il Filosofo fu Niccolò Dottor di Legge, ed il suo Avolo Paterno fu Lodovico di legittima discrizione, e dritta d'a Piccolomini famiglia Sanese delle Grandi antichissima le prove della discendenza d'anni seicento in circa. La Madre fu Aurelia Saracini. Prese per Moglie d'anni cinquanta Julia Placidi, dalla quale ebbe due figliuoli Maschi, Alessandro, a cui diede per Moglie una figliuola del Sig. Carlo Sergardi, e Niccolò, e due figliuole femmine, Camilla, la quale maritò in casa Guglielmi, e Catarina, la quale primieramente maritò in casa Venturi, ed appresso in casa Biringucci.

Rimase nella Padre d'anni sedici in circa; fu sempre inclinatissimo alle lettere, e da fanciullo non lasciando chi di lui lasciasse cura per tutto si procacciava i Maestri con patto di non esser da loro battuto. Era di complession temperata con colorito di cattera flava, pendente all'umor malinconico. Era di poche parole, si come dall'opere, le egli la poste in luce si può scorgere, essendosi sforzato di spiegare i suoi concetti con poche parole. Dormendo sempre sognava, e vegghiando sempre andava rivolgendo nella mente qualche suo pensiero. Si dottorò in Filosofia d'anni ventiquattro avendo studiato in Siena sotto 'l Maestro Martino Carnesecchi, e sotto 'l Dottor Niccolò Cerretani, ed in Bologna sotto 'l Dottor Lodovico Boccadiferro

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

nel qual tempo scrisse i Commentari alle Metheore, i quali furono stampati dal Libraio alla Pace di Vinetia, havendogli havuti dal Piccolomini, à cui l'indirizzò.

Subbito, che egli fu Dottore cominciò à leggere pubblicamente, primieramente in Siena 3 tre anni, appresso in Macerata 3 un'anno, poi in Perugia 3 dieci anni, & ultimamente in Padoua 3 anni quaranta in circa nel primo luogo con nobilissima provisione, dove sentendosi mancar le forze d'anni settanta otto si risolse di lasciare il carico della lettura, e di tornare alla Patria, si come fece, quantunque da' SS. Vinetiani fosse instantemente pregato di voler seguire di leggere. Fu sempre amadore de' Scolari, laonde da essi era grandemente riverito, ed amato, e non mai adoperò favore alcuno 3 ottenere i luoghi, che egli hebbe.

Ringratiava Dio di molte gratie, ed in specialtà di quattro: Di non haver mai litigato con alcuno. Di non haver mai preso medicine, ne d'essersi fatto trar sangue dalle vene, quantunque havesse hauuti delle malattie. Di non haver hauuto mai in Casa infino all'età d'anni ottanta niuno, che vi sia morto. Et ultimamente di godere nell'età decrepita buona sanità senza patimento d'alcun sentimento, leggendo, e scriuendo senza occhiali con tutti i denti, e con memoria felicissima.

Messi' in luce varie opere, e primieramente la Filosofia Morale.
Seguono appresso i Volumi della Filosofia Naturale ordinati in vari
Libri dal principio al fine.
Succede l'opera delle Diffinitioni delle cose.
L'ultime sono i Commentari della Fisica, della Generatione, e dell'
Anima.
Ha anche composti Commentari sopra il Timeo di Platone con la
comparatione dell'opinione d'Aristotele, e di Platone; ma non s'è
anche risoluto di porli in luce.
Sono ancora in istampa molti Libretti de' suoi, ma sotto nome d'altri.
Usava varie sentenze, ma tre principali.
La prima. Che l'ottima disposizione dell'huomo non è posta nell'in=
segnare, ma nel seruire al suo legittimo superiore, e questo è più
vero de' Principi, che degli altri.
La seconda. Che colui è ben disposto, che drittamente stima ciascuna cosa
quanto vale, che così eleggerà la cosa migliore.
La terza. Che essendo l'huomo piccio Mondo, allora sarà ben dispo=
sto, quando si conformerà col Mondo grande, nel quale la parte su=
periore gouerna, ed indirizza.

Molt'Ill.re Sig.r mio oss.mo

Son passati quattro giorni da che mi fu data una lettera di V.S. scritta fino il xxxi d'ottobre, cosa che mi ha fatto maravigliar doppiamente e dolere: prima perche questa ha stato quaranta giorni per viaggio, e poi per cagion del P. Lolio, il quale li venne sempre per persona diligentissima, et affettionata. Ma questa volta non m'ha reso il plico di V.S. forse perche allora io ero in Poggibonzi, ed egli per cagion de' fiumi passò per la Castellina. Mi è dolto poi (se in quelle lettere o da V.S. o dal Sig.r suo Padre mi veniva imposta cosa alcuna) non gli haver potuti servire sì come sarìa stato il desiderio mio, e mi affligge il dubbio del pensiero che VV.SS. n'habbia fatto. Ma se è cosa, alla quale non sia fuggito tempo, non manchino di replicarmi, che non mancarò io (potendo) di servirle con molto affetto. Ma sappino che il mandar lettere per Procaccio è più sicuro. Un ritratto del Card.le Tarugi Arcivesc.o di Siena lo intesi essere in casa del Sig.r Alcibiade Lucarini, ma per esser egli andato lettore a Salerno non ho saputo di chi sia hora, raspetto quando sarà tornato di Villa un mio amico. L'opera che già sei o sette mesi accennai al padre di V.S. essere alla stampa, s'interruppe per cagion dello stampatore che messe mano in altro e per altre occasioni, pure vi si è rimesso mano, e se piacerà a Dio, fra pochi dì sarà finita. V.S. mi tenga in sua buona gratia, et del Sig.r suo Padre, alli quali fo riverenza. Che Dio li feliciti. Di Siena il dì 6 di Xbre 1604

Di V.S.

Ser.re aff.mo

Ottavio Malavolti

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Illre Sig. Prn.mo Oss.mo

Il Sig. Filippo Valori

Firenze

Molto Illustre Signore —

Hiero Corsi posto in Figuerola insieme
e riebbe la sua dote dal Padre
Jacopo si posto dice di non dire
no sapere di fare no rendone
avviso. da. V.S. delle resto. di 35. se
volto gli comodano li Cassoni Tessuto,
o Vesti. Lavorati Pezzi Sijli. Suo comodo
en. comodi. di se Trovo avvocato
da Sidli. gli Prego ogni contento —
da. pisa adi xvij di Febraio 1603

da. V.S. Molto Illustre Servitore Affmo

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

12.

CENTRALE BIBLIOTEK FIRENZE

Al Molto Mle Mr & Padre
Baccio Valori Firenze

Molto Ill.re e molto Rev.do Sig.re mio —

La sua gratissima de ieri capitatami la sera
Dopo pranzo, fu allegrezza grandissima per
tutti quelli che abitano questa casa, ma
maggiore per me, che sono stato il primo
a poterle dare questa notizia, e spero
che Ella sarà per gradire la mia premura
per la quale non ho avuto difficoltà di mettere
a pericolo la mia vita, per poterle recare
questa consolazione. E siccome ho avuto
il piacere di conoscere il Sig.r Camillo Berzieri
così ho creduto bene di dargli questa
sera avviso medesimo, acciò ne desse
parte a V.S. Ill.ma, e Rev.da, la quale
allegrandosi meco, mi ha pregato di
farle i suoi complimenti. Mi pregio
di riverirla, e mi rassegno

Di V.S. Molto Ill.re e Rev.da

Firenze addì 16 Gennaio 1809

Aff.mo Ser.re
Gio. Batta Amici

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Ill.re e M.to Ecc.te S.or Oss.mo

Io. veggo la sua amorevolezza intorno a quelle
mie sere clarcingra assaj e quelli andare con suo comodo
che non cane cosi fretta, Il. Franchetti ne dirosse
riore sare di riscuotere quelli grano salvo pta.
che allhora scrivisse e comandassi i leass.e che dica vare
costa mi replico Jeri che ect.ra i danari che io non sene
pigli pensiero e mi comandi che so aver piacere di servirla

Di Pisa oggi 28 giug.o 1595 —

Di V.S. Ill.re e M.to Ecc.te

Aff.mo S.re Jacopo Malatesta

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

Ill.re e M.to Ecc.te S.or

15

Al. Ill.e e M.to ecc.te S.r Baccio

[illegible] mio S.r oss.mo

Firenze

Ill.re a M.re Ecc.te Fiorenze

Il. salvetti e stato. sul. ostinato dj. Lav. Cosca caso
b. mesi eguardo avisto et Tirato avanti. ffermarene
in altra. si accomodassi et in are co. said et me
parso ci voglia fare in fretta addosso. oltre al no
vi ess.e gualla intese contract bisogno. Poco ha
fermato yuella Jnvia s.ta Maria e ffabeattatore
col. sacrino il. gual. cia sodisfazione. et e ffinito
dalominiare al ffo di reverenza et dare dj bere
sebene uno articolato et meglio no. sapessimo fare
e ffai ni pari comodo et Jlarua famiglia. avera
ffatta guardo bisogno mandarj. gualcuno standola
mettendo ordine stiamo mattee il. pre. vi fara
fare certi alcuni. et stiano restati si fallimo
sendo di bisogno farlj. Il. s.r Bastian. gli fara le
rate dessolicore e alcuni si sforzeremo go sara
stanza fin. comodo. di goderla se altro ora
occorre. V.S. avvisi et meli ricordo s.r Celsprep
dalddio ogni contento. e alla s.ra vostra dica et Jranco
dj Luca mi scrivar nè auer. di gue. buratti. fu
cura sara gua potra vedersi a ffe bottega. se vi sara
nulla di buono. — »

Di ffirenze addj. xiiij dj. ottobre 88.

D. V.S. Ill.re ffatto e ffede

A Piotto il. salvetti mattematico a Aff.mo s.re
ossolongo di cui ebbe alcuno ffrej (Jeronimo)
mesi ffa. Jo. d. Libro detto si. obbligo restare. sicome altresi che
si risfiorerebbe pure qualche mò no ostando. la quale ragione
fecero e resi potra ritornare a ffare sodisfare d'essa del. salvetti
poi et il. i. Libro desid.o ess.e vicino al. vostro.

CENTRALE BIBLIOTECA MAGNAGHI FIRENZE

All'Ill.re Mr. Le.te Bacio
alorj Fosc.ni
Firenze

3

Vna Casa di Marco Carpeanchi Posta in Pisa in via S.ta Maria
di rimpetto. alla cantonata del Colonello terrena, e
fa cantonata in quella strada et è affittata al. ocre da
semplici et un alle Muse e ne stato alcuni Anni il.
Sig.r Silvio Piccolomini etiam la Casa è abbastanza
Andito regolare dove si entra in Casa ma esso andito.
ma buona stanza stterene grande fede e simile esse
di la dal. andito. Sulla cantina Caldi fondi cō un pozzo.
di chiostra nella quale sono. da. n.o. 15 piedi d'acque. e
rimuoi: ma ne altri stretti vedi sogni di fare debbasi giock.
ci' acque. elmoi: uggiore assai ma ebbe acito bene.
acque. elmoi: istesse
Pozzo nella stagnuola sisa
di. cucchio. ci sarà entrata stretta ma pure ci.
Piccolomini pure ci sarà la si farebbe anda ogni spesa
la sarà istà sollecita. la accentrera
chi sopra
Al. primo piano. Buona ebbe sala quadra. sulla quale verso
Avere sulla strada camera cō suo camino alla stanza
essi cō anticamera che risponde sulla chiostra, dall'altra
parte Una salotto cō camino camera di stanza e
crede siano nissa stanza seguente salotto cui pozzo di cucina
di poi una Una camera cō sua anticamera della quale
anticamera si sale sopra una camerette scrive. a.
scrittoi ci detta anticamera una scrittoia di fi.
felissa talche pure si potr. nella stessa
al piano di Sala
Una camera di scrivi che una potrebbe essi quelle di
una seguente di quale stanza di cō gran sotto. e altre
stanze di soffitte belli e simili cose cō terrazza di
tende sopra al Terzo Palco
Altre stanze da non fare capitale
Al. pre radomanda dso. si ano articolati mastra stanza
si ano modi ogualmente nano. tanto fine sola dessi fine di un

Aora. Come: v:s. Cauciro al: arcno. alla sapienza
alla Corte d:i: s:A. à sa feadiano. eal: ficiam. Vicino al: s:
Re: eal: s:r Passore et uocreabbe. v:s. Cassigliassi et
essercli sia uicino. et quasi nel. hairegraraly: e
seli read assy
ilsre ñ nafara sparetito sino adomla. o. Cured: et cosi ma
spromesso e fi:ssare spregio. Car: ghustassia d: quello
alla sapienza. Agto al: Arca. v:s. aogni modo ñ ci
sta. la stare el: uerero eborareio spreno. Cfos. e:v:s: fatta stare
v:s. annis: et ñ auendo. aue labrea et sorcina
auerem: scritto d'empoli nō. o. fealtato d'altro cō il:
saluetti quale nō sorto arcsca abbi: fatto nulla che
ne deue trouare. che: uoglio fare sbarro d: cso d:ricina
et lei: uuole fi:treare et deue sorerla eguelle,
della sapienza nō. o. detto altro f: marcantod: tale
breā sta Agto ame fermarei almeglio potessi:
gad:s. uia Compagnia f: ñ anō e bone Cauessi ghustato
fermarsi: fal resto Caso che il: saluetti f: li: rest nō si
risoluessi adarei la mia d:arazzio et sericsoluessi ap: a
fermarei: fe sino allocessadi: gallo nō fare altro che
ollamessi: resoluto e fermal: nō auendgadi: uia
Compagno et cauesse fosse empoli: fuori,
Hō auto: ancaressa dalucca sepesso auere la pesezza
d: bureattara et mi: disse cauesse si sentea auere la
mi:dica guella ne area afare de: il: suo ricordo. nō
conuenua di fare —
Ass: Samino lodetta casa: in mia Compagnia et si stato seu stessa
alcio il: s:r filippo abbi: tutto la sodisfazione edica auerla pimolte
uista e: i: raccomandarsi. edica auerli: scritto empolicsenon
ne auer: ressa
Io auerei combidato Bna et fari uno resto della Compagna
sono arotte esserrita stra cō la quale auerano et ricsa
pari et ricognoscerei e Iddio Conuenga di fra addi: 7: decembre
della Natiuita. Aff:ma fer molti

re nella camera sulodata dove dice essa, trovarn.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al. Ill.e et Ecc.te S. Duca
Lor.o Fosc.ni
Firenze

Illmo Sig.re Sig.re Sig.re mio

Con el. salvocondotto nō si fece altro. tale tregua fe[illegible]
senza altro sperienza quella: Vista mia tenuta
dalla sapienza nō ne cauteleva mancho. Con tanti sospetti
et essempli freschi, nōsse e casa[illegible] mi fece
risolvere a quella Pace ar[illegible] vada,
inviando quanto li comanda[illegible] avisi seliraca
et havendo la risposta [illegible] ne li
Prego da Dio ogni contento
Di Siena addi 21. di Luglio 1555
D.V.S. Illma Ecc.te

Humo Ser.re
Leonardo

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Ill.re Ecc.te S.r Oss.mo

Il Camm.o Martini paghe li otto ducati che fece dare
certe a V.S. dal banco con cote separate e come
i Cechi e i Zugli lor pagheranno li d. 30 restaro
di quelli Fargnene lo spende a i quali cechi libro
domandati più volte ma sene vanno in buona
volontà e il S.re Zugli e costa tale io non ci
posso fare altro offitio e comandimi V.S. che
al solito me li ricordo S.re e prego da Dio ogni contento

Di Pisa alli 20 di Agosto 1603

Di V.S. Ill.re et Ecc.te

Aff.mo S.re Fed.co Malesp.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Mfco S.r e Molto Ecc.te sig.r
Baccio Valori S.r Oss.mo

2

Firenze

Illustrissimo

Il Conte delle Fauce non posso dirli altro se,
se non che Mr. Amico non deve avere fretta
e forse dovrà voler vendere a Mr. macerata
poiché altre che generi restano e forse la posta
gli le venderà Mr. Bassano e to.
dicendo il Mr. Rocco. e fare entrare gli sua un
suddetto che mi disse volere scrivere gto.
al Sr. Berry Litorno. gli ripeterà subito
del Mr. Rocco e metterà in posizione che legga
che tosto alla mercè si potessi ajutare. e
mi par. vedere che abbia avere cattiva
pochi giorni che andrà osservando e pervia
gli prego. io non posso che altro dirmi, le
sue amorevoli offerte né mi segnino
resto e rimango. ho visto alla posta
dall. effetti e sole. il Mr. Foggia del Mr. Felice mi
darà occa. di scrivere [illegible] Litorno
pregando atti dolcissimi ogni contento ed. Mr
Filippo un bella maglie come ajuti.
quasi disse che si era in realtà [illegible]
che fisica alla gio. [illegible]

[illegible]

Alb[mo] sono di quelle come d'Algieri che ella aveva
altrimenti e si tenne ajutare il cavo
fu scrivere vedrò [illegible] scrivere mandandola a
empoli altrimenti alla posta di fisa ci un bagabella del
corpo di fiorire [illegible] siano due i tenero ero
si possi mandare scatenare giù indietro

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Copia.

M.to mag.co et m.to ecc.te sig.r mio:

Servirà la p.nte per visitar V.S. primo, et avvisarla poi, che non mi conoscendo mi hà fatto un grand.mo torto, et ingiuria, la quale hà due parti; l'una, la qual offende la Persona mia privata, et questa come sacerdote celebrando sovente la hò cancellata. L'altra la quale concerne la Persona mia come lettor Publico, & che tocca ancora la reputatione del Ser.mo Gran Duca Fran.co di gl.a et felice mem: il quale mi diede la lettura nell'ornatiss.o Studio di Pisa, et il Ser.mo Gran Duca Ferdinando Card.le il quale me vi confirmò. Non posso quanto à qsta parte non resentirme con la S.V. con dirli, à presenza di S.A. Ser.ma et questi altri SS.ri et Dottori in questa nobilissima Città, è necess.o chiarir il mondo con due dispute publiche, nell'una delle quali ella sostenterà queste conclusioni, che quello, che dice nelli suoi libri i quali sono i suoi Parti; l'uno del Flusso, et riflusso, et l'altro del Moto di mi benedetto. et io mi offerisco provarli quanto à quello del Moto, che sendo vero quello, che V.S. dice mentre tratta del p.o motore sia falso, quanto afferma Aristotile, mentre c'insegna li Posteriori Analitici nel lib: della 2.a resolut.e Appresso intendo mostrarli, che sendo vera la dedut.ne fatta da V.S. nell'istesso libro della pr.a propositione del p.o Testo della Phisica segue

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

per consequenza necessaria esser falso quanto dice Aristotile negl'otto libri di sermoni: e di più che tutte l'opinioni de gl'Antichi siano vere, et la dottrina di Aristotile falsa. Quanto poi al libro suo del flusso, et reflusso, voglio dimostrarli, che non vi è cosa la quale non sia contraria à tutte le scuole.

Hauerà poi V.S. questa libertà dovendo io difendere che mi offerisco ex tempore rispondere à quello sarà di sua sotisfat.ne ò in logica, ò in filosofia naturale, ò morale, ò divina, ò in theologia, ò secondo la scuola hebrea, ò caldea, ò siriaca ò arabica ò greca ò latina. Et se sarà in sotisfatione di V.S. li risponderò gnumen. Ne deue, ne può V.S. negar quelle gli propongo quello se uccedo, et io ancora se dottor Theologo, et filosofo, et io ancora se è Persona publica, et io ancora se hà letto più anni in studij et io ancora, havendo letto nello studio di Salerno tre anni, tre logica e tre filosofia ordinaria, et tutti tre la scrittura. Nello studio di Napoli otto anni, Metaphisica instituta et altro et tutti otto la scrittura. Nella scuola di Leccio sette anni Filosophia ordinaria et tutti sette la scrittura. In Venosa et nel Collegio Gerosolimitano tre anni logica tre filosophia naturale tre metaphisica, et tre Theologia scolastica, et tutti dodici la sacra scrittura

et con queste due dispute chiariremo il mondo qual di noi sia col-
tello di legno, o di acciaio fino, et si cognoscerà al parangone
gli bilicos loro dall'archimia, et non sendo questa p altro resto
pregando il S.re Iddio la conservi lungamente felice et a
me presti vita di servirla. Da Fiorenza li 13. di
sett.re 1605.

Di V.S. molto mag.ca et molto Ecc.te

aff.mo ser.re

Al S.r Dom.co Maranta

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Molto Ill.e S.r et pat.n mio

V. S. no si maraviglii e m'abia p(er) ischusato non. Avendo datoli io, Aviso de' filli
per esser io rimasto co m. orazio marri che che avisasi V. S. del tutto
como eramo andatti in sieme a vedere dua fili del quale uno è
quel filino el quale se V. S. lo pigiera fara bona isposa p(er) che è botti-
no e saldo e l'altro è uno filo grande istoriatto di sposa di cinqua-
nta o sesanta ischudi del che m. orazio n'avisera anchora lui V. S.
como l'altro fillo el qualle m. orazio nol'avisto p(er) esser fora di ro-
ma in mezzo migio ma chome è una festa bontenppo la de' rome
vedere in sieme el qual filo è in tre braccia lungo è uno e mezzo
alto in circha a uno bracio largho sonza istoria nesuna ma
è galantisimo e la sposa sara in circha a venti ischudi cie risolvendosi
V. S. m. orazio fara quantto V. S. l'inpone ringrazio asai V. S. che
l'avermi fatto conocere m. orazio che come dicie V. S. è omo vertuoso e m'a
fatto carezze asai del che resto obrighatisimo a V. S. p(er) tantti benefizi
ricevuti et non chessando pregharo V. S. che potendo servila in qualsivogia cchasi
s(er)vitori che pregharo V. S. che potendo servirla in qualsivogia ochasi-
one mi chomandi p(er) che V. S. vedra quanto sia prontisimo a ubi-
dirlla così idio mantengha V. S. in ugni vostra magiore felicita di
roma alli 10 di novembre 89.

Di V. S. Ill.e servitore

Angniolo mariti

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

35

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Mag.co Sig.r et Patr.n mio oss.mo
Il Sig.r Baccio Valori in borgho Ognissanti
Firenze

Molto Mag.co sig.r mio Oss.do —

V. S. Mag.ca mi favorì l'altro giorno della sua gratio=
sissima l.ra et benché gratiss.mi mi fussero i duoi Sonetti
nondimeno molto più grato mi fu l'haver visto che ella
per amor mio havesse preso pena di considerare quei
tre versetti del Poeta Ausonio. Dell'una cosa et dell'
altra non ho potuto fin qui ringratiarla, come doveva,
hora per una occasione et hora per altra et principalm.te
per esser tutto intento alla piccola operina che io ho
distesa sopra i d.ti versi, intitolata de Expedita
discendi ratione. Hoggi che mi trovo la presente
comodità di scriverle per il suo Lavoratore, et che io ho
posto fine al d.o mio Trattatello non voglio mancare
di dirle mia opinione sopra il d.o luogo, mettendo in
compendio tutto il mio discorso, quale V.S. a suo tempo
vedrà à distesa; Per hoggi ne harà solamente un
piccol sommario.

Io reduco tutto il senso del d.o Epigramma à queste
due parole come per compendio di tutta l'opera
Ut discas edisces: perché si vede l'intentione dell'
Autore essere stata d'insegnare il modo d'imparare
et chi vuole imparar molte cose dice in sostanza che
bisogna saper à mente molte cose, conforme al
proverbio volgare che noi habbiamo —

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

(Et chi non sà à mente non sà niente. Et per
venire à questi di imparare à mente, sono
tutti sei Gradi, il primo è docere, il 2.do
discere, il 3.o Meditari, il 4.o Inolescere Menti,
il 5.to dicere, il 6.to et ultimo abiumere. Vo=
lendo intendere che sia sapere et acquistare scienza
la prima cosa bisogna Haver Maestro, et questi
dichiara in quella parola docibus, perche così vuol
essere et non doctis come leggono Coggi, et desti
nuoi. La 2.da cosa debbe essere il corre=
latino del docere che è il discere, o sij dir meglio
il capire et intendere quello che se dice, o che mise=
gnr il Maestro: questo significa l'Auditore nel
2.do verso con la parola che dice nosci. Il 3.zo
grado, o, verso: cosa necessaria sij acquistare scienza,
è il repetere da se da se la Lettione Hauuta dal
Maestro et bene intesa, il che è dichiarato con la
voce Meditari. Nel 4.to luogo è necessario che
col meditatione non sia vana et che ella attac=
chi qualche cosa alla memoria, che egli dice
con questo termine molto gentile, Inolescere mēti
che significa darne odore alla Memoria. —

Ma perche dell odor solo non si vive, ne buono el odore=
sente che sia l'arrosto, et bisogna pigliar del sugo
et della sostanza: atteso che la Memoria dell'Huomo
è cosa molto fragile et labile, non ci basta ne certo
tale odore di scienza: ma bisogna ancora mangiare
la Carne et l'Ossa, se vogliamo veramente essere scienti,
cioe non basta Havere l'Habitudine o, aptitudine
ma bisogna ancora Havere l'Habito d'essa scienza
altrimenti non possiamo dire d'Havere imparato nul=
la. Ma Hoc opus, Hic labor, et quello gentilmente c'
insegna il gentil Poeta et dice qui dedicisti Ha=
ud dum, discendo assumere tendas. Cioè l'odore
della scienza non è Ha fatto ancora sciente: ma
se tu vuoi diventare sciente da questo via il
discendo, questo vuol dire che Noi diciamo da Noi
con voce chiara di fuori o, leggendo, o, con la Me=
moria repetendo insieme frequentando le mie impa=
rate Lettioni; et questo tiene il quinto Grado, et
questo 5.to scaglione arriviamo al Bo et al pari
della bella sala della ricca scienza che è l'
Habito di essa; questo Habito lui lo domanda
assumere, che vuol dire absorbere, et come Noi
diremo trangugiare quello che prima Havemmo

nel Meditando masticato, o, ruminato, et diche oltre si era attaccatto alla Mente, che poi finalmente con l'essercitio, l'haver letto et veduto la mente viene ad haverlo tutto tenuto et succiato, et di quello incorporatosene, fattoselo suo proprio; insomma douetata scientifica mi habito da poter essere chiamata veramente sciente, che prima non era che pelle pelle. Et tale è l'intelligentia che io cavo de d.ti 3. versi, la quale sottisfacendo à V.S. mi pareria che sia buona et vera. ⟶

Ma perche il d.to Epigrama è intitolato di Demosthene et non si sà di chi Demosthene, et se del grande Oratore non si vede à che proposito; mi è bisognato andar ricercando la causa di questo, il che si dichiara con lungo discorso in qualche cosa discostandomi dall'opinione di Cicerone et di Plutarco.

Et di nuovo perche cercando Noi il modo d'imparare, Noi ricerchiamo lo studio delle Muse; qui mi è venuto à proposito per maggior dichiaratione del d.to luogo, di dichiarar delle Muse il vero Numero: perche io trovo dal sopradetto luogo dichiarato per la virtù delli d.ti 6. Gradi, non poter' esser che 3. explicando alquanto meglio la ragione che non fanno gl'altri: perche elle sieno qualche volta messe Nove, et quali

sieno

sieno, i veri Nomi delle 3. prime vere, Di poi mi
viene anche à proposito di dichiarare l'ethimologia
del nome di Muse, benche contr' à l'oppinione di
Platone et d'altri gravissimi Autori; et ciò p ma=
grandire la necessità del quarto Grado che era
il Meditari: dove Noi fiorentini ne habbiamo
la parte nostra. In oltre p altre necessità dlo
dto luogo et maggior grandezza del quinto Grado pre
detto, m'è anco bisognato trattare de Genitori delle
Muse, alquanto diversamte da quello che si tratta
dagl'Antichi con la ragion Phisica in mano sempre
mai. Et perche de i dti 6. Gradi di perve=
nire alla scientia io ne fo le 9. Muse, per vedere
qual sia delle 3. la più nobile, mi bisognò con esse
p, tra esse disputare un poco, et concluder final=
mente Si discere vis multa, odiscas multa.
Io non sarei stato così lungo se havessi scritto solamte
à V. S. M. M. ma stimando che ella vorrà far leggere
et bene intendere, i 3. dti versi al suo Gentilissimo
et ingegnoso figluolo, acciocche egli possa, et hora
et altra volta intender con sua comodità et far pro=
fitto di questo utilissimo precetto, sì chi vuole venir
Eccellente nelle Lre, volentieri mi ci sono disteso

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

29

Però à lui raccomand.mi gli raccomandarete l'imparare à mente: perche questo è il fondamto. anzi insieme fondamto. et tetto d'ogni sapienza di Lre Eumane.

Si io havessi qualcosa di nuovo da dire à V.S. volentieri gliene participerei, ma non so altro se non che in Provenza il Duca di Savoia fece una bella scorrata, ma di poi non ha fatto altro, et per quello che io possa conoscere le cose non gli vanno troppo bene, et in vero che doppo la presa di Granopoli, la parte del Re di Navarra ha preso con gran piede in quelle basse Provincie, di Dalphinato et Provenza che io veggo le cose haver bisogno di grande aiuto, et già si vede cercare con ogni diligenza nuovi soccorsi, perche d.o sig.r Duca et paesi di Provenza hanno mandato in Spagna à chieder modo di defendersi vedendosi venir'à dosso le forze de tutto il Dalphinato; il quale Dalphinato hoggi è al tutto et per tutto in mano delle Genti del d.o Re di Navarra. Delle cose di Francia non so altro, V.S. sapendone si degnera dirmi qualcosa. Di Vitiana gli 3 Feb.o 1590

Di V.S. M. Mag.ca

Ser.re [illegible]

Hug.o manolli.mi et [illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE 1948

Al Molto Mag.co et Ecc.te S.r Mio,
Il Sig.r Baccio Valori, Com.rio 1210
di Pistoia

à

Pistoia

m

mi ma

core di Fran

gnera di ... quan

Di V.S. M.to Mag.ca

S.re Sui

Hug.o Manell.i ex

Molto Mg.r Sig.r mio hon.mo

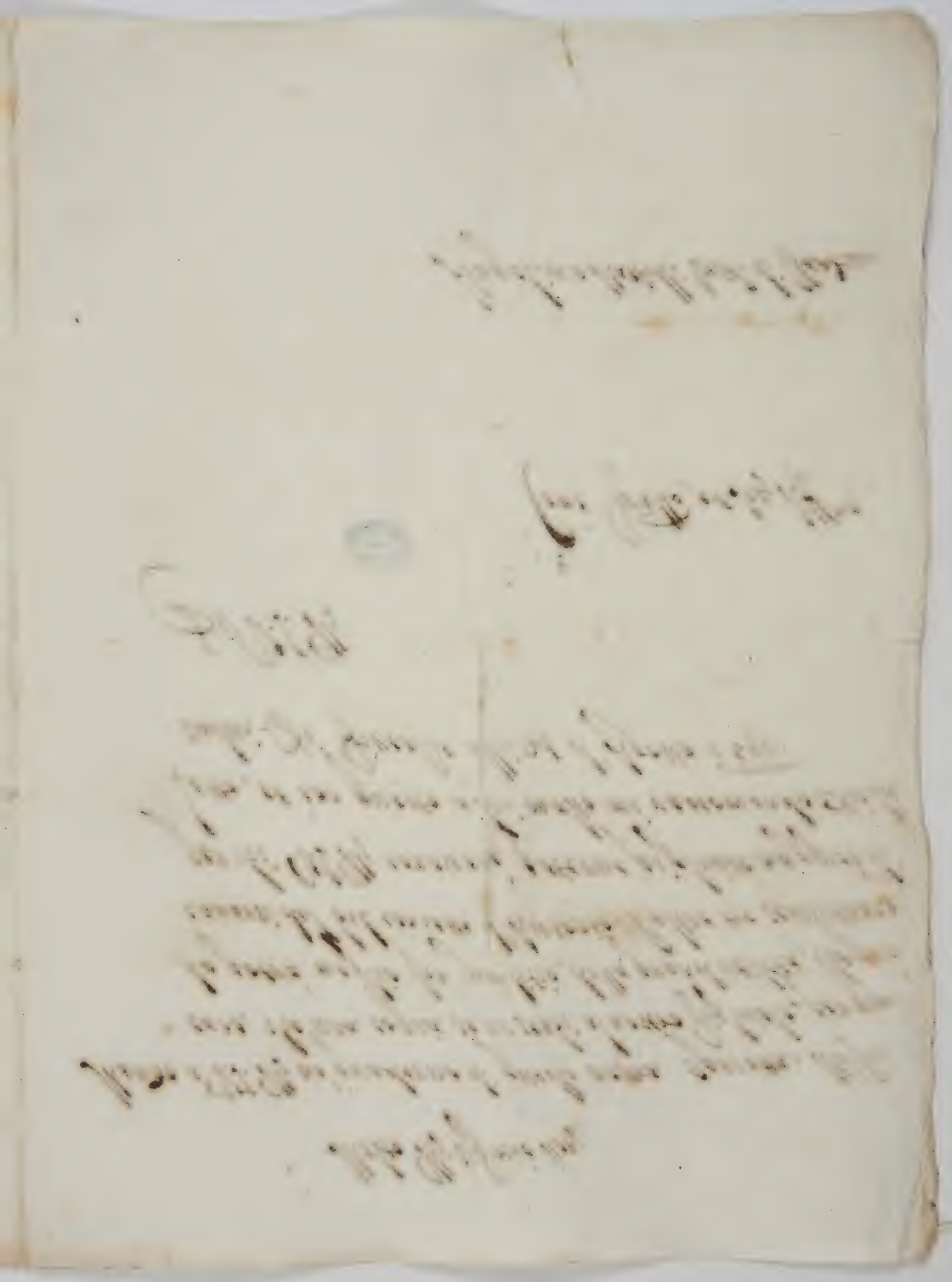
Mando a V.S. Mg.ca un'quaderno di quella nostra Operetta. Mi fia caro, che una copia se ne serbi al nostro Figliuolo, per quando potrà meglio far giuditio, della gran'utilità, che puo cauarsi del bel concetto d'Ausonio. S'altre tre seruiranno per chi V.S. Mg.ca conoscerà potersene pigliare maggior di letto, et con questo a Lei molto mi raccomando. Dio la salui. Di Fiorenze alli 21 d'Agosto 1592

Di V.S. Mg.ca

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Come fratello, et Ser.r Aff.mo

Hugolino Martelli Vesc.o di Glandeua



BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

All molto Ill.re Sig.mio Oss.mo Il Sig.r
Baccio Valori Comessario di Pistoia

A Pistoia

Molto Ecc.te et Mag.co S.r mio

M'è bisognato combattere lungamente contra un Catarro, che m'ha assaltato, hora agl'occhi, et hora alla gola, ne mi trovando cora[...], ne veder[...] sufficienti alla villa di bibiana, sono venuto per meglio armarmi alla Città di Firenze. Donde volendo dar nuove di me a V.S. Mag.ca, ne osando mandar lettera così arida, mi sono pensato mandarle, quello, che qui entro vedrà, poiche si degnò insieme col suo gentil figlio por l'occhio sopra quei tre versi d'Ausonio. Qui ella vedrà il titolo della mia Operetta, et il Ristretto delle cose, che vi si contengono. Dico delle cose nuove, et non tocche, che io sappia, da altri, ne altro occorrendo per la presente di cuore me li raccomando di Firenze alli 15 di Aprile 1591

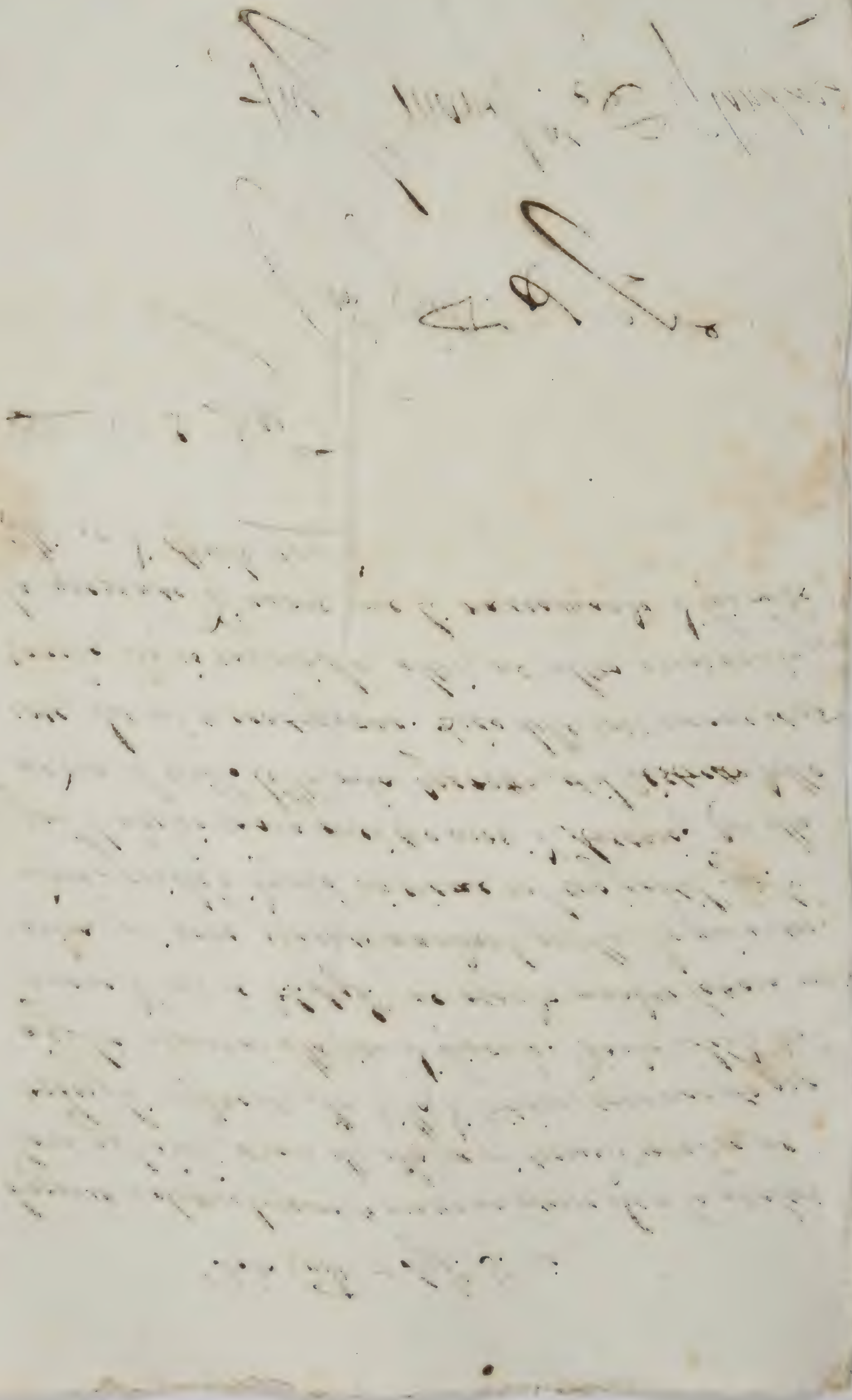
Di V. S. Mag.ca

Com.o Aff.to S.re

Ang.o Mar.o Ant.o ep.o Glandat.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

33



BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Ecc.te et Mag.co S.or mio
Il S.or Baccio Valori Commes.
di Pistoia

A Pistoia

Molto Mag.co et Ecc.te sig: Mio. —

Io mi rallegro infinitamente sentendo V.S. Mag.ca essere stata eletta al Governo di Vicenza. Et essendo che è un pezzo che Ella è partita di costà, et essendo andata alla d.ta sua carica ho hauto gran desiderio di scriverle solamente per salutarla et seco rallegrarmi: ma non mi è venuta occasione di poterlo fare se non hoggi per il prete suo Lauratore. Et per darle nuova di me le dirò che da principio che Ella giunse a Vicenza qualche tempo non mi sentij molto bene: ma di poi per passatempo hauendo preso a leggere Ausonio Poeta di che sopra fatto molte et molte considerationi, fra le quali stimo che alcune riusciranno non disutili a studiosi et da qualche giorno in qua mi sono affaticato sopra un suo Epigramma il quale apparisce tanto difficile a cauarne buon senso, che, a' più dotti dell'età nostra, lo tengono inexplicabile; l'Epigramma è questo

De Sensu Verae

Discere si cupias doctis quam multa licebit
Quae nostri meditando velis molescere menti
Quae discipli Laudium dicendo absumere tentas.

Sopra questo Epigramma io ci ho fatto un piccolo Comentario che riuscirà un Libretto, senza però uscir mai

dalla necessità dell'expositione del Testo. V.S. lo vedrà com'io l'habbia fornito: desiderando che questo stio di Vitiana m'habbia dato occasione di far qualcosa utile. Io la Giumenti studiosa. — Di nuovo non so che dirle cosa alcuna salvo che in Provenza il Duca di Savoia doppo haver fatto sua entrata molto famosa et solenne in Aix, et doppo haver preso à composition la Terra di Selon, andò col suo campo molto gagliardo di fanteria et cavalleria all'assedio di Berres dove ancora si trovava senz'alcun frutto; Ma in questo mentre Didgueres ha preso Granopoli Terra principale del Dalfinato et tenuto Foggi. la parte del Re di Navarra Vienna, valenza, S. Ramans, Montelimar, Ambrun, Gap, si può dire che tutto il Dalfinato sia alla devotione, et che la parte de Cattolici non ci habbi più parte alcuna. — Haro caro di sapere se ella habbia nuova alcuna de l'Ore Mio Sig. Et con questo à V.S. raccomandandomi, prego N.S. tenerla sana con tutta la sua famiglia di Vitiana gli. 27. di Gen: 1590

Di V.S. Molto Ill.re et Ecc.te

S.re et com.do Ser.re

Hyl. Martinengo

Perche qui a Empoli sabbiamo sopra pane doloroso
et questa volta ne sono bonto provveder di quel di
Pistoia. ma sopra no ce ne vien più a bastare
Pregho V.S. m. faccia fare li mandarmene
4 o 5 d'ogni sorte
che alli di passati mi furono mandati; altrimenti
era una signoria ——

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

All'Molt'Ill.re et Ecc.te Dottore
M.s: Baccio Valori Cons.
di Stato

Ill.re et Ecc.te S.r mio oss.mo

Non havendo potuto prima dar ragguaglio a V. E. M. di quanto mi comanda per la sua circa alli Guafanda lo faccio adesso con dirle come tutto quello che hanno è dote di mad.a Petra de Campigli loro madre et di patrimonio non hanno beni alcuni se non Alfonso primo genito una casa fidecomissaria imposta da tal vincolo dall'Avo o bisavo della quale egli ogn anno ne cava almeno scudi cinquanta et li beni che hanno in parrana sono come gli ho detto stati aiudicati per la restitutione di d.a loro madre della sua dote che è se mal nò ho inteso d. 1500. Però è che sono valenti giovani et fanno cultivare da garzoni et opere a loro impresa detti beni di loro madre et mettano insieme ogn anno centocinquanta et dugento sacca di grano et ricolgano anche almeno ottanta barili di vino di vigna ma stanno in quella loro ville travagliando. Tiberio minore secondo posso comprehendere ha li sua anni venti o circa, et havendoli forniti come credo viene a essere in età legitima di contrahere poi che per li nri Statuti di 20 anni si fa l'età legitima. Del censo non occorrendo altro me ne questo è q.to li posso dire: et per fine con ogni affetto et riverenza Baciando le mani a V. E. M. che Iddio la felicitì

di Pisa alli 20 di Giugno 1593

di V. E. M.

affettionatissimo ser.re

Camillo Mareli

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

37

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE

[illegible] + [illegible] a dì [illegible] Amico d' nro
maggio 1540. Sonai a p.o n.o 24

Av. [illegible]

a dì 5 d'ott. 81 | 300 di n. + [illegible]
a Filippo Sehetti e per noi [illegible]
[illegible] e Filippo [illegible]

All'Ill.e e Ecc.te S. mio oss.mo [illegible]
Baccio Valori [illegible]

Firenze

Molto ill.re S.r p.ron mio oss.mo

Grand.mo era il desiderio mio di ritornare
a Fiorenza p leggere una altra Lez
zione sotto al consolato di V.S. e lo faceva
hora in questo tempo: ma sono obligato
a Macerata, dove io son condotto in luogo
d'eminenza co 400 s.di e la casa pagata
che serva p aviso a V.S. alla quale
resterò sempre obligatissimo. e N.S.
iddio la felicitti. Di Colonia alli 11 di
Novembre dell'81.

Di V.S. M. ill.re

Oblig.mo Lauritio Jacomo
Mazzoni

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

39

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Al molto ill[ust]re s[ign]or p[at]ron mio

oss[ervandissi]mo il s[ign]or Baccio Va:

lori

2

Firenza

Roma

Ecc.mo S.re

La si degni scrivere à piè di q.a il nome di tt.i i Maestri che V. S. habbia havuto nelle Lingue e Dottori nelle scienze e facoltà p certo buon pp.to che le dirò e piacendole p men briga sua farli scrivere à mio figl.lo et venirò p farle rev.za e pigliar da lei qlche comand.to sia il med.mo à me che sarà stato li baciò le mani se tto vengami fatto vene derla da hora pregole buon viaggio, e felice dimora co hon.mo ritorno

S.re Aff.o V. S. E.

G. Valori

Fanciullo fin a 10 anni hebbi Ms. Antonio Sulfini da Sciena, e fin a 12 poi ch'egli andò a Venetia hebbi Ms. Camillo Artenio per la scuola, e poi andai in casa del Regolo a Bologna delle Medici per humanità et due anni, e lettere greche. In padoa ho udito il pendachio, e il Zabarella.

Di V. S. m. Ecc.me

humil.mo servitore Jacopo Mazzoni

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

141

Molto Ill.re e Clar.mo Sig.r mio Sig.r Col.mo

Vien costà Pompilio dottore di leggi mio fratello per certo suo negozio, e per dedicarsi à V.S. Clar.ma seruitore di tutto cuore, come molt'altri essendo, e di molti anni ancora io; la prego à degnarsi di riceuerlo per quello che viene, ad offerirsi, acciòche dell'uno, e l'altro di noi sia stata honorata ambizione d'essere nella clientela del Clar.mo S.r Valori di sommo valore. Egli è introdotto ne gouerni ed è stato ben tre, ò quattro volte giudice de Capitani nostri nello stato di Siena, hoggi se hauesse occasione s'impiegarebbe volontieri anco per quà; e si vede che nelle pratiche criminali ui hà qualche genio. Io raccomando à V.S. Clar.ma per quando opportunam.te l'accadesse tal pratica nelle mani. et ad'ogn'altro suo benigno fauore, e protettione; alla quale per fine prego da N.S. ogni vera felicità, e le fò con ogni affetto, et al S.r suo fratello le mani.

Di Pisa li x. Agosto. 1605.

Di V.S. m.to Ill.re et Clar.ma

Deuot.o ed Aff.mo Ser.re
Liburtio Meatoi Can.co Lt.o

48.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Mg.co et Car.mo or mio prone
Oss.mo il S.r Cavalier Dario Valier

Senatore Fiorentino ecc.

Y

D.

a Venezia

Molto Mag.co Sig.re

Con la sua di V.S. di 9 del presente ho riceuuto il libro della Religione che l'è piacciuto mandarmj, del quale la ringratio dicendoli che mj è stato accettiss.mo et che ne ho riceuuto sodisfattione. A V.S. m'offero, et raccomando di cuore, et desidero occasione di mostrarli con li effetti la mia uolonta.
Di Firenze li xviij di Nouembre 1504
Di V.S. Molto Mag.co

Seruo
Riccardo di Simone

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

44
S.r Valori

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE

?. Molto Mag.co S.r Baccio
Valori Comm.rio di Pisa
Pisa

Molto Ill.re Sig.re

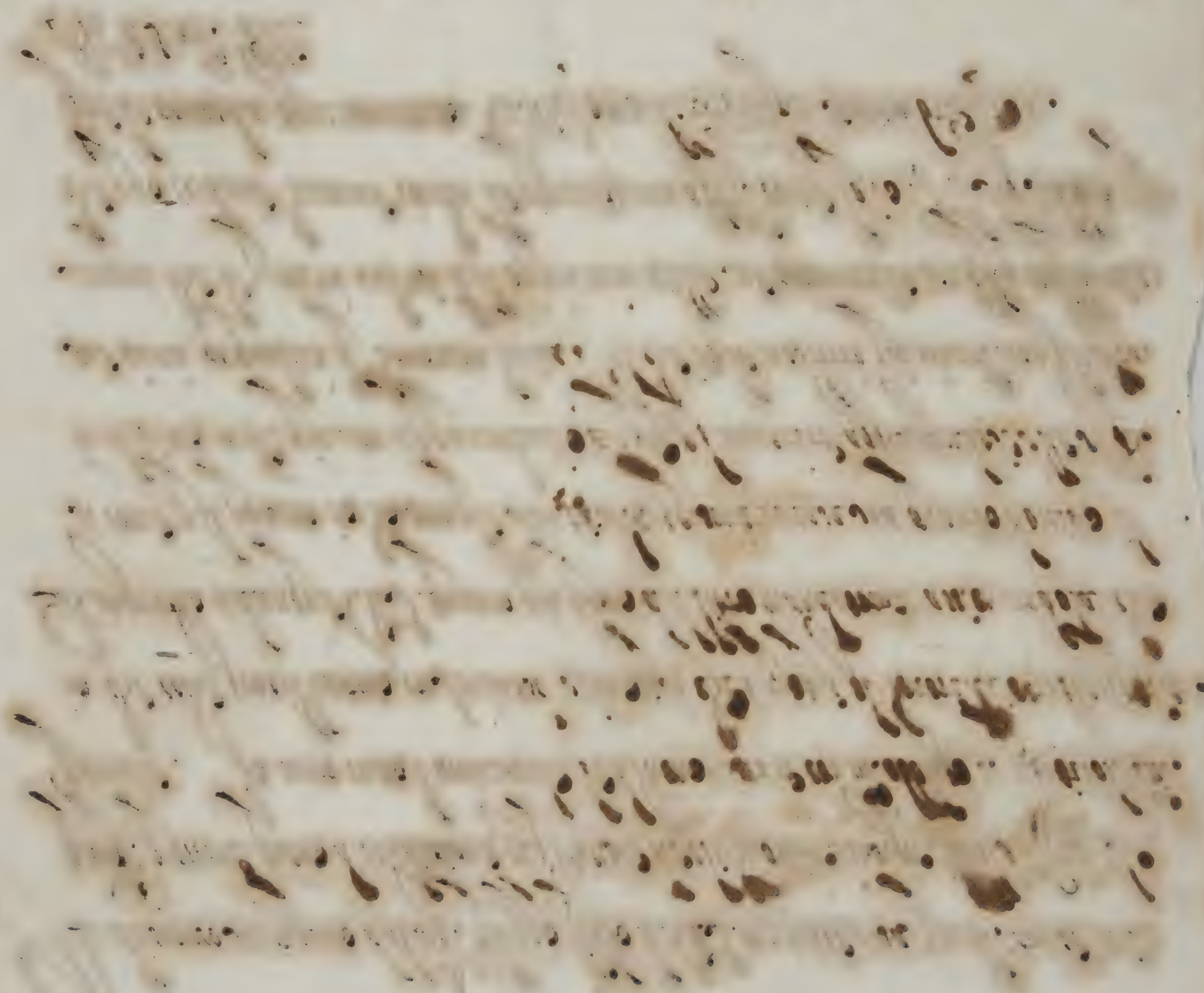
Il discorso stampato dal sig. Filippo figlio di V.S. mi piacciassai per n.e cause, et in
part.e per essere pieno d'eruditione, et trattare degli huomini insigni della Città de
Friuli. Ne uero tutto l'universale le deuono restare con n.e obligo, et particolarm.e
io che come gentil huomo et Arcivesc.e stimo più di i propri, l'honori di cotesta patria.
Ringratio adunque V.S. quanto più posso del libro mandatomi, assicurandola che
si come per il passato io ho sempre stimata la persona, et casa sua quanto douevo, il
medesimo, et m.e più son apparecchiato a farlo per l'auuenire, aggiungendosi alle sing.ri
sue uirtù, et qualità q.ta honorata fatica. Il che io le mostrerò più uiuam.te con gl'effetti
sempre che le piacerà ualersi dell'opera mia nelle sue occorrenze, con ella confidenza
che può et deue sapere in che le porta tanta affe.ne come fò io. Il Sig.r Iddio per
fine le conceda ogni contento. Di Roma li xxüij di Settembre 1604.

Di V.S. m.to Ill.re

Affe.mo per il cav.re di Pietra

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

P. Bacio Valori
46



BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al molto Ill.re Sig.re il S.r Baccio Valori

Firenze

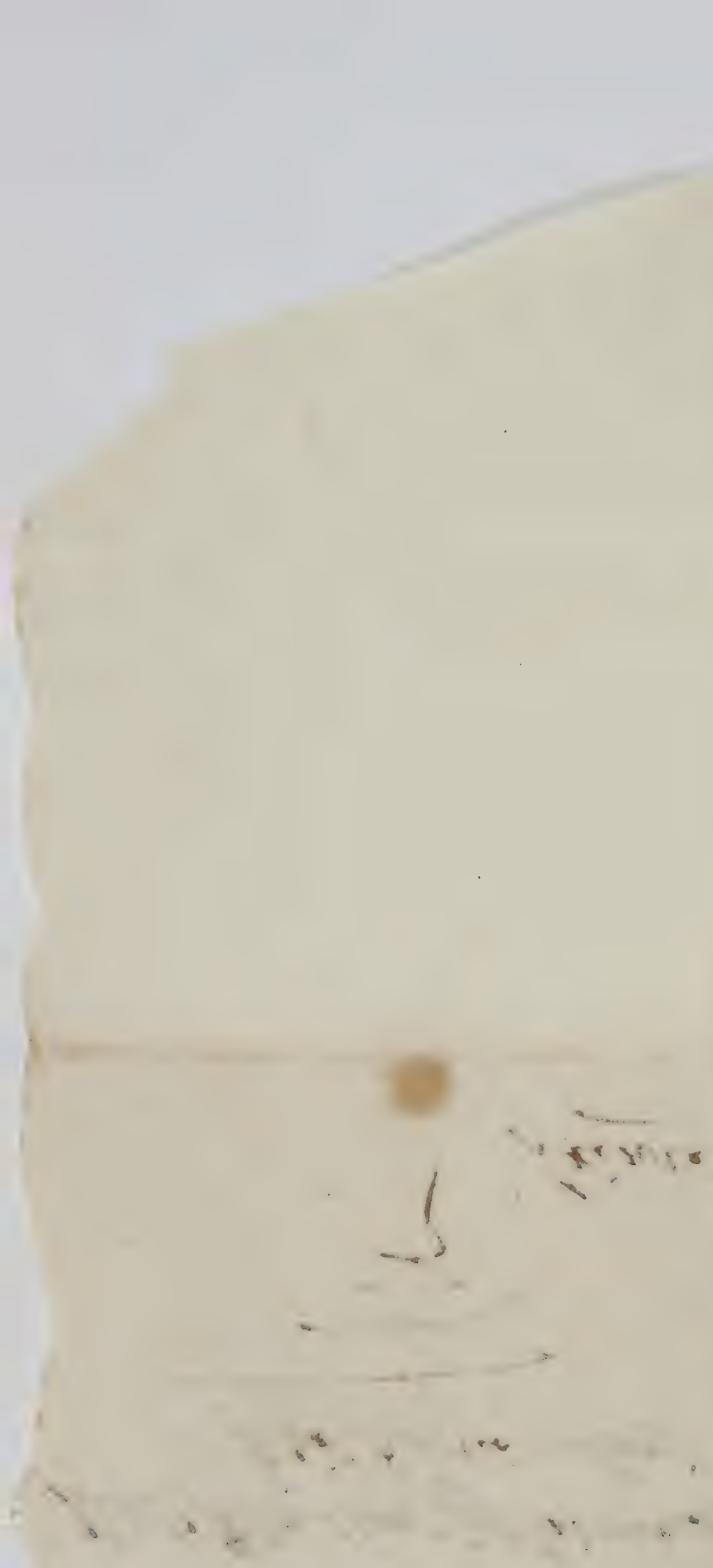
del Card.le di Fir.ze

Molto Mag.co e dor.o sig.r mio.

L. piacera far d'segnare al oppe. della p.ta la dua mater-
zale d'ò costì m'casa d'fel. fare capi.a d'st.o ouc.
del d.to testo, m'mendre a salvamento. e d'gli L'scritto al.2
long.o p.e m'scorre q.to reg.o del l. p.ge d'pisa d'la ordi.2
re d'Roma d'far'lik v.l. cne ns entrari m'altro
affetto desiderio: Ma m'dio guard.o bene spenda
p.o d'elle dependenze mie atto. d'Bne L. bacio
le mani e lungo da dio Sta.2 della Rocca. l'cafe
L. d'gentilezze
D. v.l. Molto Mag.co e dar.o

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Pièr Antonio



All'Ill.re Mr. Cav.r e Sig.r Padrone Col.mo

Il Sig.r Baccio Valori

Firenze

Molto Ill.ri Sig.ri e padroni miei oss.mi

Tornado stamani di villa, dove sono stato otto
giorni, mi trovo la gratiss.ma de 26 del passato
di V. Sig.rie della quale le dico che nel caso di Lorenzo
Cini, mi pare che si sia interamente guadagnato
il diritto, per il clar.mo Sig.r Baccio mio padre poi che
interamente fece la sua essecut.e che VV. non si stette
che non si mettessi il suo [illegible] a entrata sebene pare
leggi di che le VV. Sone usino di fare che vi simili-
tali i Rettori cioè il vecchio e il nuovo si di-
vidino il diritto per metà cioè per fuggire tali scoglio
[illegible] lassare rendersi al successore tal re-
spolio et intesa di cavar nuovi [illegible] al [illegible] tempo
da sti cap.li di parte et la resultione di quel di-
ritto della somma che fussi dichiarato debitore e pagassi,
poi che tal negotio fu da noi finito in tutto e per
essendo che posto [illegible] che tutti resultato di tenere

50

ogni volta che dava vi.ta di pagare q.to subito stato dichiarato deb.re si come si fece: visto mi parebbe che il sig.r Bailo si dovesse far fare una al' sua ult. Magt.a, e mādarla poi al' clar.mo sig.r Com.e con un verso di accompagnatura. Et e q.to mi occorre dirli in risp.a d' V.a S.a, se altro occorre mi comandi le cortisia che il sig.r Bailo mi potta accomodare in quato suo domicile in qual che ragione nel o t.o mi sarà di grandiss.o contento, che quanto sto ado no, ... Et . . . li bascio le mani e di tutto cuore me li offerso, et rac.do pregandola a basciar le mani al sig.r Bailo, e a tenermi in gratia sua che Dio la prosperi. Dalla Rocha s. catherina di 4 o.re 1581.

Di V. S. molto ill.re

quando non o sottoscritto cosi

ser.re affmo

la mia consorte bascia le mani alla sig.ra Virginia .7.

Piero Mercieri

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al molto Ill.re et Ecc.mo Sig.re e Padron mio
oss.mo Il Sig.r Filippo Valori
in
Firenze

D. V.
quando noi ..
la mia consorte bacia le ma

Molto Mag.co Sig.re mio Oss.mo

Il P.re Don Arsenio(?) da Poppi Predicatore nella Città di Pistoia la Quad.ma passata, mi fece relatione, che V.S. m.to mag.ca bramava sapere de l'origine, et q.lche descrittione del S.re Mercuriale, p(er)ò gli dico, come si chiama, il S.re Hieronimo Mercuriale fig.lo di M. Giovanni Mercuriale, et di M.na Camilla Ponzetti Cittadina, et sua moglie. Di Anni 60. studiò prima Anni 3. in Bologna sotto li Dottori Fava(?), et Boccatello(?) in Logica et Filosofia; et in Padova Anni 4. Filosofia, Medicina, et Lingua Greca, sotto il Genova(?), Fragazano(?), et Faloppia; Addottorato poi in Venetia in Filosofia, et Medicina. Altro non mi occorre p(er) q(ue)sta, se non offerirmi à V.S. se mi vede voglia à servirla, che mi sarà favore; con che gli bacio me stesso, et costà la n(ost)ra Abbatia. N.S.re la conservi. Da Firenze l'Ultimo di Giugno M.D.XCI

D. V.S. m.to mag.ca

Aff.mo S.re

D. Aurelio prior(?) di Vallombrosa

52.

All S. Comiss.o di Pistoia.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBL. NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Illmo Mag.co et Ecc.mo Sig.re mio Sp.or oss.mo

Le bacio le mani

Di V. S. Ill.ma

Lisboa.

Clarᵐᵒ Sig.ʳ mio Oss.ᵐᵒ

Non mancai già l'inclinatione che ho di farli cosa grata, di scriuer al Sig.ʳ Mercuriale gnto la desiderata. Gli dico dunque che d.ᵒ Sig.ʳ Girol.ᵒ nacque nel 1531. l'alt.ᵒ d'ottobre à un'ora di notte. Suo padre fu Giouanni Mercuriali Cittad.ᵒ mediocrem.ᵉ nato. Sua Madre fu Camilla di Lodouico Pungetti Cittad.ᵒ nobile. Sua Moglie si domandò Francesca, che fu figlia di m.ʳ Bartolomeo Bitio, pur Cittadino nobile; la qual prese nel 1540. auanti che andasse à Studio. Della quale ne ha al presente tre figliuole maritate ne più nobili della Città; e duoi maschi, uno chiamato Giouanni già mem.ᵃ di suo pᵈre, e l'altro Massimiliano già memoria dell'Imp.ᵗore di tal nome; il quale era stato à uisitar l'anno innanzi, e dal quale fu presentato di Collane d'oro, danari, e Caualli, e così dall'Imperatrice. Oltre di questo fu fatto Conte Palatino; et auanti hauesse seruito ott'anni il Card.ˡᵉ Farnese in Roma; Poi fu condotto à Padoua nel p.ᵐᵒ luogo della pratica di Medicina ordinaria, oue ha letto 10. Anni. Dopo è stato condotto à Bologna in luogo eminente di medicina, con prouis.ᵉ e cond.ᵉ non mai più fatte à qual'siuoglia dottore leggente. Gli è poi accaduto esser stato chiamato da tt.ᵉ i Prencipi d'Italia, e forestieri. Fu addottorato nel 1555 in Venetia in Collegio pub.ᵒ ouue s'addottorano altri che studiono in Padoua, e l'addottorò un Medico, che all'hora era famoso, chiamato l'Abioso, il qual non era ne Conte ne Caualiere,

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE 1818

che egli sapessi. E questi son gli auuisi, che li posso dare di tal neg.o
Se occorre altro à V. S. in cui la possa seruire, mi comandi, et io
alei mi off.o e racc.o di quore con pregarli contento, e felicità.
Di Vallesa il 2. Agosto 1591.

D. V. S. Clar.ma

Aff.mo per seruirla

il providete di Vallombrosa

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE

Al Clar.mo Sig.r Commess.o di Pistoia
Il Sig.r Baccio Valori mio Oss.mo

Pistoia

Ill.e Sig.re

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Se bene Ei sempre honorato il nome et il gran merito di V.S. non mi è però mentata mai occasione ne di servirla, ne di farmegli conoscere per vero servitore, se non hora, che ella mi è degnata per mio servitio scrivere al S.r Petrella nostro et mandargli la forma del Violino antico, de quali uffitio et della sua infinita cortesia gliene rendo quelle maggior gratia che io e posso, obligandomi anco tenerne sempre segnalata memoria.

Il Padre Pereno che legge nel Gesuiti in Roma interpretando l'evangelio della Madalena et trattando la materia de i Violini fece mention d'uno che io tenane in Pisa, et la forma che mi è capitata alle mani è giusta come quella che V.S. ha mandata. Ma non ci trova che mi sia il suono. et io che ho stato in Roma tant'anni

Ill.e Sig.re

et ho cercato et ragginato con antiquarij del Triclinio mai ho saputo che in Roma o altrove si trovasse se non qui in Padova la figura del quale ho posta ne la mia ginnastica stampata ultim.te in Venetia et in Parigi secondo che potrà haver veduto, il qual anco non è molto dissimile dal mio et perche nessuno ch'io sappia prima di me ha imbrocato il vero modo de l'accubito antico volentieri m'affatico per dar qualche perfettione à questa cenonatione - e perciò la supplico quanto più posso à darmi vera informatione del marmo dal quale è levato il ritratto del Triclinio che ha mandato, conciosia che havend'io da far ristampar di giorno in giorno la ginnastica, voglio anco porvi quest'altro Triclinio oltre il mio. Ma non lo posso fare se no veramente che il marmo si ritrovi, dove è et appresso di chi si ritrova, che se V.S. havesse qualche

altra cosa da auertirmi intorno ciò, mi farà gratia
singolare à farlo che oltre l'obligo che gliè n'haurò
le farò insieme quella honorata memoria che li
conuerrà. Dio N. S. sia con Vs alla quale bacio
le mani. Di Padoua li 10. Agt. 86.

D. Vs. Mto

Affmo Servre

Hier.o Mercuriale.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

All' Ill.re s.r Priore mio oss.mo Il s.r

Baccio Valore

à Firenze

ne...

appresso di..

Marucelliana

Addì detto [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Hieronymo Mercur.i Med.o Clar.mo P. L. bibenensis s. P. D.

Cum hoc tempore in quo fructus horarij tamq. prectiori habent passimq. ab omnib. mandunt, de peponib. attente cogitarem: animo repetens difficultates in quib. iam diu non pauci doctissimi uiri uersati sunt, in decernendo s.3. quid tandem apud galenum pepones ac melopepones sint, et nunquid nostri uulgares mellones etiamq. cogniti ab ipso reduci possint sub quarto et quinto capite secundi alimentorum animaduerti Matthiolum senensem uirum in re herbaria exercitatissimum parum diligenter uerba galeni legisse loco superius narrato. Ut in commentarijs suis in dioscoridis l.o 2.o cap. 128. uidere est per hec uerba. Che quella parte intima della carne nella quale si chiude drento il seme sebene non si mangia ne poponi si mangia nondimeno ne melopeponi mi fa star sospeso et quello che seque. In commentarijs uero ab ipso latino sermone editis hoc pacto refert uerba galeni. Verum cuinuero cum asserat Galenus quod pars intima carnis semen includum tangens cum in peponib. edendo non sit melopeponib. passim ab hominib. mandit mihi animum adeo dubium reddit et reliqua. Qui locus non recte ponderatus ab ipso in causa fortasse fuit ut non assequutus sit mentem auctoris. Galenus namq. non dicit de ultima parte carnis neq. de carne semen includum tangente uerum hoc pacto. Huc accedit quod in peponib. homines a carne intima in qua semen habent abstinent in melopeponib. autem mandunt. Ego qua potui maiori diligentia uerba illa perpendens attenteq. considerans quid autem carnem, quid semen uocet. Puto uerum galeni mentem hoc in loco cognouisse, sed cum arrogantie atq. audacie nomen ualde timeam deliberaui antequam sententiam meam tamq. ueram ac firmam existimem consulere hominem qui possit ac uelit me aut in eadem confirmare aut ad eam uelut erroneam abiciendam mihi persuadere. Inter eos autem qui hodie medicinam faciunt ac publice docent te unum elegi uirum peritissimum atq. integerrimum, cupiens uelle ex hac occasione ad tuam familiaritatem mihi aditum parare. Dico igit. quod partes fructus constituentes

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

plures sunt ac diversæ variis nominib. insignitæ, quorum una estima pars est quæ videt' et tangit', altera sub illa immediate sequens pulposa, 3.a est pars quedā fibrosa flaccida et rara, 4.a ac postrema sūt grana vel semina ipsa locata et infixa in illa parte flaccida. Prima appellat' a Galeno cutis, sequentiū, cortex. 2.da Caro, 3.a vero et 4.a de qua loqui modo debemus quādoq. separatim non raro et sub uno seminis nōe ab ipso solet appellari. Quod autē ita sit apparet lib.o 7.mo de simpl. med. fac. C. de citrio per hec verba. Huius fructus non aliis malus medica sed ab omnib. citriū nuncupari assolet. In semine quidem vincentē habens qualitatem acidā et siccā ut ipsa tertij sit ordinis resiccantiū refrigeratiūq. Et paulo infra semen omnē edi ineptū est tū humidū illud et acidū degno pruriū disserui et Nucleus qui in illo invenit' id quoq. vere semen est. Ex quibus verbis clarissime liquet auctorem appellasse semen partem immediate carnem sequentem acidum silicet citrij una cū nucleis. Matthiolus in comentarijs suis recenset hunc locū galeni monetq. lectores quid per semen intelligat, nihilominus huius non fuit postea memor quando opus erat. Idem galenus lib. 2.do de alim. fac. C. 3.o de cucurbita ita habet. Nonnulli certe e cucurbitis semen vacuātes deinde ipsarū velut carnē siccātes in hiemem quodā reponūt, ubi apertissime ostendit' per semen intelligi ab ipso non solū nucleum sed et pars illa fungosā quæquā cū nucleis in medio carnis continet. Non servat n. in hyemē apud nos nisi pars carnosa tātū omnes enim vacuant et abijciunt partem illā flaccidā unā cū granis. His declaratis asserēdū videt' galenū cognouisse Anguriās seu nostros vulgares cucumeres sub nōe peponū et omnēs fere asseveraret nisi essent verba illa. Huc accedit q. in peponib. homines et quæ sequt'. Quod si in terminis galeni manere volunt res clara erit, cū per carnem apud ipsum intelligat' pars illa quæ immediate sub cortice reperit', quæ in nris cucumerib. ideo crassa ac insipida est ut non sit acta edenti: idcirco homines a carne intima in qua semen habet' abstinent. Semen autē est tota illa pars immediate post carnē posita quæq. in medio ipsius carnis habet' et continet' quæ cū sit mollis pruinæq. modo concreta dulcis ac suavis et lignescens in hore cū voluptate

Hyeme

mandit et de hac dicebat Galenus q. est natura frigidior cum humiditate copiosa habeas vim quandam ad cingendam urinam ciendi et que sequunt. Credidem q. melopepones intelligit Galenus nostros vulgares pepones seu melones quemadmodum pluribus arrideret nisi difficultatem faceret apud ipsos idem textus superius narratus. Intelligunt namque p. carnem intimam in qua semen habet partem illam fibrosam nostrorum mellonum que certe non mandit aut perque raro. Quod si velim intelligere per carnem partem pulposam et p. semen fibrosam ut notis est apud galenum tunc facile cognoscent q. caro peponum non mandit melopeponum autem maxime. Et quod melopeponum semen non mandit peponum autem cum voluptate edit. Hec sunt, Vir doctissime que tibi ea qua potui brevitate indicare volui: non ignorans te maximis in remedica negotiis ^detentum esse^ quamobrem ut mihi responsum prebeas cum id percommode facere poteris te et atque et rogo vale florentie decimo ottavo calendas augusti Millesimo quingentesimo nonagesimo 2do

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Risposta del Mati.
al Mercatante

Risposta del Mati.

Mg. P.re Mati al Mercatante
[illegible] risposta

1596 4 Aprilis cum Excell.mus Medicus D. Hyeronimus
Mercurialis scripsisset ad D. Cardinalem Paleottum
quaerens cur Ill.mus inter Miracula minimum Senem fecisset
Iuvenem, et de hoc posuisset ipsi libro Hois,
rescripsit sua Ill.ma Dominatio, istud si recorda-
tus fuisset, potius impugnasset Institutum huius libri
quod est anteponere Senectutem omnibus aliis etati-
bus, ultra quod Theologi dicunt quod operationes
Divini spectant ad dandam perfectionem rebus,
reducere aut Senem ad etatem Puerilem
esset potius imperfectionem ei afferre; et quia
scripserat D. Mercurialis desiderio magno
teneri se quod vulgaris efficeretur hic liber
ut commode legi posset, respondet D. Cardinalis
ad hoc esse longitudinem temporis, et si deus
reddet vires, quibus posset commode tractare se
habiturum memoriae desiderium sue Celsitudinis.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

62

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Alevené

Bauis Valor. Hieronymus Mercurialis.
S. D.

Vidi quæ mihi licuit attentiõe, quæ de pupis ab erudito Medico illo sapiẽ dissertè scripta sunt, et dolui certè stupem nobilissimam vtq; adeo imbecillã, et caducis innixam stipiti; verũ edmea, quod à me flagitasti libere tibi significare non dubitabo, et me pudoream illum à Dorso tuo arcere: cũ infirma, cerebrum cũq; membra, tactum etiã infirma, cerebrum nempe, pectus, et iecur, distillatio grauitas, multus item sudor, anelandi difficultas, et palpitatio satis douerunt, quæ cum 3tio ipsum in ~~gradu~~ tertio pũct. attigerint, quasi extinxerint, haud potuerit fieri quin ab illo tempore potuerit finiri, et scripti ni- mirũ colligi, quin intrigues reliquiæ diu negle- ctæ, quibus fomites subministrãtur, quos præbeat ictum cum præcipiti, atq; acerbissima illa mala- ria tum renouatæ non est mirum. Et ut quid teneo manifestius tibi faciam, facile ideam meam sententiam ab initio tibi non consumatæ, saltem cũ aliqua parte inchoatam, et prosequtam, tho- racis hydropem, cum puerum comprehendi, et etiam nunc tenere; siquidem cum referatur à 3tio illum semper anelandi difficultate laborare, ãq; inæqualis, et inordinatos pulsus habere, non tan- tis palpitationibus, atq; etiam interdum syncopi decari, atq; hisce cerebriculam, et corporis ma- ciem copulari, quod nam tantos, malosq; capitis et nigræ etc magis possit, quam prædictus morbus haud satis intelligere queo, nec unquam adduci ut percipere, quo pacto simili ægritudini data sit

alia ni-

64

occasio quoniam ubi pectus male constitutum, et ca-
pidius quam conueniat factum sit, ubi caput fri-
gidius et humidius, necnon destillationi fere est
obnoxium; flagrante ictu vapores in ipsum nobilem
partem consentaneum est, ut ea destillatio in
pectore recepta, et urens non modo ipsius pulmones vitiet,
verum etiam cor ipsum eo pacto violet, ac proinde
suspiria, seu anhelandi difficultas palpitatio,
febricula, et animi deliquia consequantur, quæ
symptomata non modo grauia, quorum etiam non
parum periculosa esse quivis Medicus iudicare
potest, at Hippocrates, atq Galenus, qui hoc
affectuum commemorationem habuerunt eos
si non statim interimere, saltem neminem
senescere permittere perhibuerunt, ut ob hoc ualde
magnopere metuendum, ne ulla uis medicinæ ade-
xhibendam malo illorum repugnare ualeat,
exhibendam tamen quia internos citius non est secura
cognitio, neq; prædictis, atq in ætate puerili ob
naturæ robur, interdum deplorata ad sanitatem
perduci spectentur aliquot præsidia porro ea,
quæ Galenus a prudentissimis Medicis excogi-
tata etsi commodi tibi atq his proponere deli-
cadi. Nam in talibus modo dictissimis & gratissimis
etsi necessariam vitæ rationem continuá, atq
accuratam cuiusq perpetuum est, sed puero modo
qualem etsi protinus natura tardiuscule esse
similem victus rationem præscribere, et eâ sub
ea continere non est dubitandum: Attamen non
est dimittendum, quia si non æquam vitam se qui-
potest, saltem illi proximam uitæ, præsertim ue-
ab omni potu immodico, et maxime ab ni generosi
abstinere conuenit, sicut et a cunctis edulijs, quæ
flatus gignendi potestatem habent, quod si no-
pote quotidiano a quales medicamento quod
tutas pus affectatur, et saltem modis paretur

eum nox inubilem

eum non inutilem potum futurum spero, modo, et vt tem-
perate adhibeatur. Cyclea, quę plurima sunt presentis
Medicinę, et prescriptis, et prescriptus etiã perpetuum
habes. Vlcus, quod in capite gestas minime damno
nihilominus cum absentia natura, quos cauterium no-
stra emulantur, ut dicit Hippo. optimum est, qui sunt
infra morbum, et in partibus infernis adhiberi pro-
batum, ut in sinistro crure ad diuertendum a cerebro
et alterum paratur; cum n. palpitatio, atq; tyrannis
sint eorum qui subitaneam necem inferunt, aduersus
ea unguis aliquod profidium habere magnopere con-
ducit, quo in genere quoq; collocantur fricationes
cucurbitulę, aliaq; similia auxilia infernis parti-
bus administrata. Preter hęc uellem, quam primum
fiat aliqua purgatiuncula, e manna, uel melle
rosar. solut. in libra subscripti decocti, paranda
eiusq; tres, uel quatuor uncię singulis mane circa
solis ortum exhibeantur cipido.

℞ sassafras ʒ. 1.
sandalor. omnium] ß. ℈. 1.
Liquiritię ʒ. 5.
Aquę coris lib. 1. 5.
Carnis pauli pulli ʒ 5.

Fiat S. A. infusio bulliant ad consumptionem
quar. tertiam, deinde fiat colatura. Veteres
Medici inter remedia Asthmaticorum, et eorũ
qui magnis pulmonum vitijs efficiuntur, semp
reputarunt efficacissimum sulphuris viui usum
quem etiam quotidiana experimenta docent, no-
stris temporibus non exiguam utilitatem affere
quis circa si eidem scrupulum altera quaq; die cum
duobus cochlearibus sorbili, hora una, uel altera ante
prandium semel collatum spero, quemadmodũ

quoq.

quod si magis placeret id in pilulas modicæ
℥ terapij violati fiat immediate ante prandium
sytupum denotiam. In priori exterioris Landore-
centis olei amygdal. amar. in anteriorem modi-
um albi ammoniaci antici et postici choralis par-
tibus administrata, sicut in data unum confido fi fac-
ulum ee tela serica confectum, subscriptis rebus
repletum, die, noctuq; supra condis regionem gibet.

℞ Flor. citri
Rosarum) ℈ ℔. 1.

Flor. scordij
Hyperidis
Tormentillæ) ℈ m. s.

Semin citri ℥. 1.
Sandalor. ℈. 3. s.
Agallochi ℈ ij

Croci
Musci) ℈ gr. v

Teneantur ovia cratis modo, et misceantur. Hæc
Tabui Clarissime vir, quæ in difficili pueri affectu
proponerem, quæ ut prospera, atq; felicia eyen-
tant Deum precor ut ad desiderium cedant!
Vale, mei amor.

I. Lipsius Hieronymo Mercuriali
Excellent.° Viro S. D.

Binas tuas accepi, priores ante septimanas paucas alteras
sexto die, utraq. (ut ait omnia) peregratas. Prioribus
ne statim responderem peregrinatio mea fecit, et habuit
me etiã Aula: accessit Lachrimonia ex lapsu
equi, quae nec nunc validum, aut sanũ reliquit.
Sed benignitas tua me excusabit, et quia scis Lipsiũ
tuũ animo facere, quod se interdũ exequi prohibet.
Ad litteras. In priori erat de lapide reperto Lisis
atq. ipsius eius exemplar. Sane egregiũ et sanum
vetustatis monumentũ est, et merito ab aliquo pu-
blicandũ. Explei litteris quae desunt haud dif-
ficulter possunt et apud me fiet: Verba non pos-
sunt, neque res, aut argumentũ toto pleni capi.
Nam cui positus hic lapis, et tam insignes honores

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

habiti defuncto. non e Plebi homini, sed haud dubie Princi-
pi loco et nisi fallor e gente Augusta. Ratio tem-
poris quae ibi annotatur id est :+×V PRIMIGENIA
IMPERATRICIA AVG? me inducit ut censeam Caio
Caesari defuncto hoc monumentu, et honorariu actus tumu-
lum atq ARAM posita esse.
Neronis enim Caiu et Luciu, quos Augusto ex Julia
F. natos optauit in sua id est gentem Julia, planius.
sub id tempus obysse et Caiu priore. Sed cur inquies
Pisani huic Caio? opinor quia Patronus Colonie: et
certu in Julie gentis tutela fuisse eum et inscribant se
COLONIAM IVLIAM PISANAM. certu est hunc hono-
rem ARAE et de VICTIMIS IMMOLANDIS
non habitu nisi tali alicui Augustis thiasis: nec ali-
um regnio illo nomine Marcellus ante obiit Maecenas
de quo etiã cogitaba, et quia Crassus fuit) diuerso
item tempore. Quereba etiã de Patre Julii esse in is
Pisis obiisse? Habes nata notatu a Plinio lib. VII. de
mortib; recentiu?. ed an Urna tame illa eius sit
nullo alio iudicio, haud equidem affirmem. Venio
ad altera tua littera, quib; significas lecta tibi

nec dissolicita opellam nostra de Ptol. Gaudeo. cui enim magis quã Mercuriali meo uelim probari? coñ interpretes. Sed ambigis quęda aut suggeris: Quod utrung. est peregrate. De Procopiana loco gratia debeo, oportuisset, et ponet in nobis, quas nunc addo, et opusculum accedo nõ quęda accuratius, aut etiã aliter (non nego homines sumus) dicenda uidi cõg. ita restoremaui. De Plutarchi autem ubi de Iside illo dicendo conciniendã interpretatio mea ipsa eius Gręca uerba reddidit, fortasse non plene totã mentem quã nos

Porcelos rectangulu censemus. Vas fieri extrigono rectangulo equicrure

linea subducimus.

(non enim equilatio dndig. et gręca nox est ἰσόπλευρος)

Isosceles Vas ingrã tali forma fieri cuius os et circonferentia rectangulum triangulũ, est a linea longiori quę subtenditur. In mãsur figuras est rationissime pono. Nag. duo ornia, siue latera sunt equalia et angulus unus rectus, quę forma uocat Euclidi lib. i. definit xxviii. Rectangula triangula. De Purpura non uideo quidquã aduersi, quin alba nesis fuerit, si limbus modo purpureus. At tua de alba purpurea iamdiu legi, nam sane, et notabile nota. Vale mi optime et doctissime Senior et nos semper tuos ama

Louanij vii Kal. Febr. ∞ ID.C.IIII.

excipiendo soli.

Lipsius Mercurial

Molto Ill.re Sig.re

Mia Sorella si ritrova havere un Cugino in Empoli, chiamato ms Andrea figlio di ms Ant.o il quale Mia Mad.a ha fatto fino adesso cinque o sei volte di Consiglio sempre onorata m.te, et hora si ritrova pur alle montagne di Pistoia in S.to Marcello à quell'offitio, havendo suo padre intes.o Che V.S. sarà di certo Comm.o di Pistoia e ricorso da me, che sapendo, che io li son tanto ser.re spera ancora di poter ottenere d'esser suo Notario; però supplico V.S. a farmi questa singular gratia di accettarlo quando pur nado, che oltre le prometto sarà V.S. ben serv.ta io poi insieme con mia Sorella gliene resteremo obligatiss.mi. Siamo poi qui tutti confinati con V.S. ecc.ma, et una sola consolatione habbiamo in questo confino, che l'indis-positione di Mad.a va tuttavia scemando, se bene a poco a poco, et a V.S. et il S.r Filippo bacio car.te la mano dell'Ambrosiana. Di Ignora iboi

Di V.S. molto Ill.re

Aff.mo Ser.re

Hiez.mo Mez.le

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

68

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al molto Ill.re Sig.r mio oss.mo il S.r
Baccio Valori

Pisa

Ill.mo S.re

Gratiosa e piacevoli occasione mi è avvenuto
di venire a far la mia solita visitarla
a V.S. Ill.ma poi che il nro. S.r Matteo(?)
Girolamo l'ha data con ordinare gli lra à
me [illegible] di lei, et voglio credere che
qualche intelligenza d'essere l'habbia
guidato in questo errore, e non proverai
la mia negligenza verso lei, et avvertirmi
quello che dovea fare, si ben io che [illegible]
[illegible] di sapere di ricevere
me alli altro [illegible] di riverenza e [illegible]
li quali [illegible] in questo
mio [illegible] verso lei et il mio S. Filippo

70
S. Baccio Valori

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

i quali sperando di riveder presto riverenti-
temente le bacio le mani. Di Forlì a 16
Ottobre 1602

Di V. S. Ill.ma

Aff.mo Ser.re

Hier.o Mercuriale

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

All Ill.mo S.r S.r P.ron mio Col.mo
Il S.r Bacci Valori
Pisa

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Molto Mag.co S.re

Hiersera il S.r Gran Duca pnte V.S. mi disse
con tali o simil parole. Mercuriale io ho provveduto
d'un buon Comissario in Pisa, et havendo io
dimandato a Sua Alt. chi era, mi rispose il Baccio
Valori, accompagnando a questa sua rispos-
ta con gran laude della persona sua. Cosa
lascio pensare a lei quale, et quanto fusse il
contento ch'io presi; poichè da così fatta
resolutione vedevo una speranza certa di
haverla anco a godere un anno di più. Sia
lodato Dio Ott. Mass.o il qle piaccia ancora di
conservarla molto tempo insieme col S.r
Filippo suo; delle qualità del quale ne fu
anche favellato tra le loro Alt.e et me
assai honorificamente, et a tutti dui bacio
riverentemente la mano. Dell'Ambrogiana li 26
Nov.e 1605

Di V.S. Molto Mag.ca

Aff.mo Ser.re Hier.mo Mercuriale

74

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Molto Ill.re S.r Baccio Valori

S.r mio Oss.mo

Pisa

Molto Ill.re et Ecc.mo S.r

Mando a V.S. il libro con la lett.a del S.r Fabio [illegible] ritorno
à chi io mi accade dirle se no che mi gloriarò sempre
d'esser stato ministro et paraninfo alla contrattione
di questa così nobile et virtuosa Amicitia la quale
spero ogni dì debba più giovare all'uno e all'altro.
Priego poi V.S. acciò mi faccia gratia di andar
un giorno insieme con l'Ecc.mo S.r [illegible] Medici ~~[illegible]~~
Senator [illegible] di questa dal [illegible] a veder ~~[illegible]~~
quella mia tavola al quale. se mai in questa
et in ogni altra cosa crederò sempre come à un
novo Pitagora [illegible] che di questo [illegible] ha da
esser ministro il sud.o [illegible] li renderà la [illegible]
[illegible] per la [illegible] mente [illegible]
Ecc.mo Marco Cornacchini [illegible]
[illegible] per [illegible] et per la servitù [illegible] molto
obligata a far sott'entrar in luogo di [illegible] Cornacchini
quest'altra mia creatura della quale son certo che
V.S. Ecc.ma sarà sempre tanto ben servito quanto è stato

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

76

dall'altro. Ho poi inteso che il P. ad: Fra Michel
Pero: si verrà a predicare, che si predicarà nel
Duomo quest'anno, resolutione salubrissima et forse
dalla mia lingua in qualche parte aiutata. Stia
con lei con la S.ra Virginia et con il S.r Filippo, ai
quali tutti restandomi raccomando et bacio la mano.
Pisa li 8 Genaro 1603

Di V. S. Ill.re M.ce

Aff.mo Ser.

Gio: Mer.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE

Molto Ill^re sig.^or mio Oss.^mo,

Jnsino quando la felice mem.^a di papa Lion xj (allora Cardinal de Medici) fece tanto bene alla francia che d'arriuare in questa Citá hebbi cognitione piu di presso che ordinaria dele qualitá di v.s. sentendone non solo per lettere del s.^or piero strozzj (al p.^te a Roma) ma dal vniuersale ancora e dal'ora j sempre fu inpresso in mé la debita deuotione verso di lej Questa é la causa che si liberam.^te fo la p.^nte dichiarandole certo mio desiderio Cio é che sentendo che lej ha intrapreso di descriuere li elogij dei Homini Ill.^ri Jo harei caro di vdire se ella ha nel suo rolo come tengo & fermo la felice memoria del sig.^or Kyrico Strozzi la vita del quale prima che Hora estimo li sia peruenuta nelle mani, et se io erro, l'alligata copia che Jo li riene mando li riene fara la rag.^ne Oltr.^a che, Le mando cop.^a di quanto si tratta di Luj et di s.^or Lorenza strozzi sua sorella religiosa, Jn sur una gran carta d'Homini Ill.^ri stampata qua alli anni passati cotente quasi in tutto, quelli di questo regno morti da 100 anni Jn qua. Et di piu la aduertisco a tal proposito che il presid.^te de fu uno de primi di questa citta ha dato a detto Chirico, defunto cala detta sua sorella religiosa é mia Zia, Loco di splendore nella sua latina historia di francia dalui composta dal t.^o del re franc.^o primo inqua, Hora parimete un aduocato di questo parlam.^to nominato massonius facendo anco luj elogij di Homini Ill.^ri ha seguito la med.^ma traccia C'cosi hauendo v.s. cognition del tutto m'assicuro che nessuno scritti lo collocarra nel suo douto loco Della qual cosa nela sup.^a, se bisogno ne fugga, quado só é pro.^o facendomi forte di oltre al dou.^e di Ragione ella fara cosa grat.^ma al s.^or piero strozzj et a tutta la casata loro

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE MAGLIABECHIANA

é honore a la patria che come già dicena il S.or pier Ruccellai b.m. veram.te il sud.o Authore fa honore non piccolo a cotesta Serenis.s Città, l'dissi a V.S. che trouandosi qui presentem.te vn monaco Greco di natione del ord.e di S.ta Basilia e molto litterato, volse vn doct.o homo far qualch esperienza seco e li disse alli giorni passati Come a Ginevera si era l'anno passato ristampato Aristotile Greco-latino e che vi erano stati aggiunti de fragmenti che si dicena esser cose d'Arist. stesso, ma lui nolo credeua e noli parseuano tali e ne desideraua la oppinione sua e Cosi li spiegò il detto Aristotile e li mostrò alla fine delli octo libri dele politiche Il nono e decimo libri del S.r Chirico, celandoli però il lor titolo in bel modo colla mano, Onde il monaco apresso lunga lettura disse Agnosco, et nō Agnosco é S.to, à causa ch quasi nel principio di tal opra parlandosi dela zona torrida stroza volea si vedessi ch tal opinione era de tempi nri e non d'Arist. dicendoui con vna parentesis (quod sit habitabile super exploratum est) Cosi il d.o aduocato cōfessandoli che e nō sono i fatti, d'Arist, ma di vn gentilhomo de nostri tempi, Il monaco rispose domandando adamē se tal homo era più viuo et che se era morto, teneua p certo non si trouerria vn altro che sapessi fare tale ouuraggio questo é Verità et il detto aduocato mio amicissō si noma Mons.r Rulliard grandissō amico di Lipsius, e conosciuto dal nro S.r piero strozzi. Resta hora nel humanità di V.S. il giudicare la memoria che si può far del detto authore / Jo ho messo cōm ella vedrà su la sua vita che la statua sua é nella loro Cappella Jn S.ta Maria nouella, apresso ala sacrestia, Ilche ho fatto su la promessa del S.or piero che la farà fare quiui al ritorno suo di Roma, se ben hauea pensato prima di farla in S.ta m.a del fiore, et a ciò veglio e attendo ma se p qualch disgratia che si sia la cosa nō hauessi p tal uia loco e ch Jo viua vn poco; nō voglio a modo alc.o di tal cosa sia obligato di fare Conforme intutto a quato ind.o vita sene dice, Aduiene ancora che il S.r P.o Ruccellai quando il Ser.mo Gran Duca ferdinando venne ala Corona mi scrisse che hauea presentato vn quadro a olio a S.A.S. che l'hauea fatto mettere Jn Galleria Nondimeno dipoi hauendo uduto far riconoscere ho saputo che non ui si trouua l'ittato il S.or piero strozzi a Roma e occupato sin á gola però Con amico suo ch só essere V.S. se le piacesse di farne mettere vno in d.o loco Con il consenso di S.A.S. etc, la si può assicurare ch molti ch'ui sariano obligati et io, il minimo di tutti; Ch'ie pigliando ardire di aggiugnere anch'io Come che hauendo ueduto ch nel splendore della sua casa di V.S. tanto di decto ch di fuora riluceno tutti i nostri Ruccellai. Mi etiam il Gello p nō posso Credere Che il nro S.or Kyrico non vi habbia qualch poco di loco

e saressi caro e a molto favore di sapere da lei nuova di ciò e che non m'essendo
le piaccia degnarsi di far che egli visia, le mando anc.a alligata la Imagine
del prefato authore in taglia dolce, seben voglio credere ch'V S. l'sarà vista
gia molto che ora, sono molti anni la feci intagliare et mandandone al S.r Piero
Vccellai che più d'ogn altro sapea mem.a della sua effigie, mi mandò di ciò
ero stato felice et molto la lo somigliava saluo s'vedeva se i qualche cosetta
era da ritoccarla E Sand.o di per visto una delle sue a olio i già quadro
che il S.r Piero stroppj mi mandò confesso lo ch egli sa ben fatto il tutto
inquanto al Sand imitata la mia e i quello ch'hy la rimodero di sua testa
Hora se la si risoluessi di farmi sentir V.ra tal gratia che mentre non
possiamo molto godere del S.or p.re di Roma ella vsassi tal pietà di farlo
anco mettere in Galleria Io nol vorrei che la spesa andassi in lei
no.stro esser.o ragioneuole Ma mi sarà favore rimborsarla a qualche suo S.re
o almanco manderali qualche gentilezza di queste bande acciò ch'habbi cosa
ella no ci mettessi del suo e di tal cose la supplico donarmi e pensare
a Comandarmi tenendomi in gratia suo Sum.o Diuoto e amarmi
si come sol le prego da Dio ogni felicità di Parigi alli x di Aprile 1606
di V. S. molto Ill.re

Aff.mo et deuotiss.mo S.re

Zach.ria de Monti

Facendo porgere essa comandarle le sue risp.ste di potra degnarsi farmi
Al S.r Andr.a Dori setaiolo credo, i Vacchereccia Che se piacia mandi
qua al S.r Bast.no suo fratello le sarà sicurissime Essi sono fratelli
della S.ra Leonora tanto amata quand'ella vegna e moglie del
Concino molto mio sig.re di gloria e Costà etc

O altrim.ti co una coppia a secco al L.re addirizza al S.r Alex.ro Lioni e farle
mettere sul maestro de Corricci mi capitera similm.te bene

Il predetto Massonus ha ritrapreso di voler cometar sul francese le politiche
del S.or Kyrico oltr.e ache V.ra tradotto e fatto Morel come ed i la arta
E altro di fatti Hymni di S.ta Lorenza i musica ha quasi finito et e
valent'huomo e lo fa spontaneam.te, V. S. li vedrà a t.o e loco

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE 1912

Al Molto Mg^co sig^or mio Oss^mo Il
Sig^or Baccio Valorj In Firenze

Firenze

Iofrè qui[illegible]
[illegible]
quitt[illegible]

Molto Illre sigor mio Osservmo

Sotto il dì 24 del passato scrissi a V.S. molto Illre, p mezzo del sigor Lorenzo Niccolini a cui s'addirizzauono con la venuta costà di S. filippo Lippi thesoriere qua del nro Sor Don Gio: de medici, che l'haue ritornerà da noj, e'l dì prima con la propria venuta d'esso sigor Lorenzo nelli x d'Aprile le scrissj Hora di nuouo fo questi versi p accompagnare l'incluso libro ctenente sopra la morte di Lipsius. et e composto da un nro associato nō puto vecchio ma stimato assaj dotto, pò so preso ardire di mandar a V.S. tal presente pregandola a pigliarlo in grado dalla mia buona uolontà dounta assaj alli meriti di lej e' se le piacerà honorarmj tato che dj farmi a sapere come lo trouerrà lo stimerò á singulare fauore Come colui che desidera sempre a portarle cose grate. et cotal fine mi raccomando quato posso rendendole buone gratie pregandole da dio ogni contentezza Di parigi alli 8 Giug 1606

di V.S. molto Illre

Affmo et deditiss 8re

Zacheria de Monty 8

80

Al Molto Illre sigor mio Ossmo
Il sigor Baccio Valorj In firenze

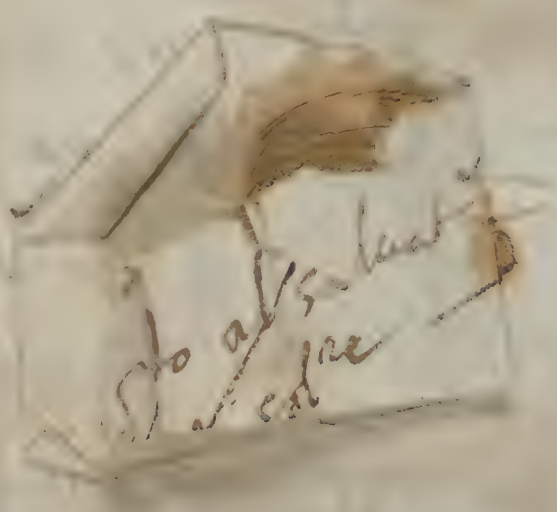
Con vn libro etc.

Molto Ill^re sig^or mio oss^mo. Alli mesi passati destinai farle
(con qualch nobili suggetti ch si presetauono) Conoscenza cō gustu-
cola b.m. del Ill^re sig^or vr̄o padre, Che dipoi pui mie scrittel
ho ītesso esser passato al altra vita, di che mi dolgo cōteco
c'anco la aduertisco come li mandauo a donare vn libro
cōtenēte le dogliētie dela morte di Lipsius gran litterato,
composto di varie lingue dal s̄ Rutilio dottissimo aduocto
Tquesto parlamto, il qual libro ho ītiato al s Galesso di Luca
Rossi costi agente di Monsig^re piero strozzi di roma
et se efussi tardino ora o veritente a darlo a lei lo
prego farlicto addomandare a nome mio cō maniera darlilo
cquella lo riceua da me, loco del virtuosiss. suo padre
per cui era destinato, e lo coferisca cō sua amici
Et se nel resto ella si degnera farmi qualch risposta ale molte
mie scritte al sig^or suo padre, come ho inditio di volerla fare,
mi sarā cosa gratiss^ma et stimero a molto honore
e vie piu ane^a se la mi da qualch speranza e consolatione di
qualch nobile spirito istigato da lei si metta a fare parlare
In Toscano quelli Hymni latini di g^or Lorenza strozzi
di s anco pur ora ne ho scritto al s^or Raff^o Gualterotti cōla le
v s si potreia ristrignere e trouar fra voi qualch persona da
riuscirne a honore assicurandola se cosa bona ne segue
sarā grā lode adi sene sara mescolato et jo ingrātissimo vestro
Tobligo ch fimto e desid^o q suoi versi et facendoli capitare a lione
Tmano al s Aless^o Lioni li sarō gratiss^mi e sicuri, e stanto
allesue bone gratie mi raccomando e le prego ogni felicita
Di parigi alli 6 di 7^re 1606
Di v s molto Ill^re Aff^mo S^re Zach^ria de Mad^s nel collegio de Iesuiti
nella rua de la harpe

81

Al Molto Mg^co et mio Oss^mo Sig^or
Filippo Valori figlio del S^or Baccio Valori
di Bona mem^a

In Firenze



Racc^ta Al M. Mg^co Sig^or Lorenzo Gualterotti &c

Molto Ill.re Sig.re e Pron mio Col.mo

Molto mi duole non haver altri libretti per compiacere di presente la S.V. come procurerò di fare prima che è partita di Villa, che questo non servisse quotidianamente potrebbe ancora più presto servirla. Gradisco assai il favore che mi fa, e mi tiene a gl'altri Padri dei detti Salmi Ora, e gli ne spero quel che buoni principii promettono e laude al sig.re quel propheta dimostra per sua benignità e felicità, e li bacio le mani

Dalla Mad.a li 13 8bre 1603

Di V.S. Molto Ill.re

Ser.re Aff.mo

Fra Paolo Monticelli Sig.

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Laudato sia Giesu Xro.

Molto Honorato sig.r Padrone, et mio maggior oss.re

Volendo io mandar ad effetto quel di che V.S. mi ricercò alli giorni passati essendo io in Firenze. Mà dicendo il vero alla scoperta, confesso ch'io sono stato alquanto di combattuto trà me stesso, per non saper trovar via di dar di mano alla penna per voler narrare le lodi di me stesso, benche sobriamente, et il vero dicesse. Sapendo che è cosa bia simevole appresso agli huomini giuditiosi. Non dimeno dopo i molti pensieri, mi sono risolto d'ubedire V.S. come à quella che per le sue degne qualità merita d'essere amata, et osservata, oltre all'obligo, che, et io, et la nostra Religione, et il nostro Monastero di Firenze gli tenemmo. Ecco adunque che gli mando il mio Nascimento, et la descrittione della mia conversione, et il progresso della mia vita fino à questa età d'anni 63. et per non sapere à che effetto habbia da servire questo mio discorso, però se V.S. non haverà quella sodisfatione che forsi haverebbe desiderato haverà mi per iscusato. et con la sua prudenza d'conoscerà quelsgò che meglio parerà al suo dotto giuditio. Ha vendomi per iscusato che come ho già detto mal volentieri ho fauellato di me stesso. Ne ho voluto raccontare gli infortuni o cattiverie, ne anco i fauori, et grandezze proposteni. et conquesto li prego dal Sig.r ogni aumento di sua divina gratia. Di Bologna questo di 24. Maggio 1585.

D.V.S. Affettionatiss.mo et obligatiss.o

F. Paolo Morigi.

B4

Laudato sia Giesu Christo

Molto Magnifico Sig.r Dottore, et honorato Cavaliere

Dopo l'altima mia, nella quale le dicevo del mio ritratto
si faceva; fino hora non lo mandato per essere stato assente
adesso dico che ho consignato detto ritratto, in un cassone di
tutta sorte mercerie, al S. Ambasciatore, over secretario
in Milano del S. Gran Duca di Toscana. Et cavaliero
dell'ordine di S. Stefano, il qual m'ha promesso di
mandarlo fedelmente. Et quanto V.S. harà
d'intendo sarammi grato d'saperlo. Et se V.S. vole che
gli mandi quel che fece di mia propria mano
già 30. anni sono gli lo mandero volentiero.
La mia Historia di Milano grata da Dio è in
buon essere, et credo di mandarla presto alla stam
pa. Et con questo fine, me gli offero, e dono per sem
pre che nostro Sig.r la conserva in ogni augumento
di sua divina grazia, con la casa sua.
Di Milano il 31 Genaro 1559.

D. V. S. Affettionatissimo S.r

Paolo Morigia

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Al Molto Honorato sig.r Dottore
et Mag.co Cauallieri di sam Stefa
no il sig.r Baccio Valore sig.r
Affettionatissimo.

Forcase

il Conte

Laudato sia Gesu Christo.

Hier sera con mio contento ricevette quella di Vra Sig.ria con l'informatione datto mi di quanto mi ricercava, e che essec.o agli altri consigli che li mando con l'Amorevolezza di Vra Sig.ria vera si faro nella mia nel numero de gli accrescimenti; et la ringratio per mille volte.

Quanto poi che Vra S.ria desidera, è in buon essere et se con'ne il primo spaccio, al meno per il secondo, lo mandero a lei. Mi essa à con suo et mio sodisfatione in questo mello sappia a tenermi nella sua buona gratia dove ci già molti anni me ci sono scritto et con tal fine gli prego dal S.re ogni contento di sua buona gratia. Di Pisa il di 13 Decembre 1599.

D. V. S.

Affetionatissimo

Frate Paolo Morigia.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

87

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Il Molto Mag.co Sig.r Barone
Salvo Pottore et Camarlengo
Honorato et mi Maggiore

Con Essa Sig.ria subito ricevuta la sua di 9.bre ricevuto sodisfatti
con celerità gli significarò il gusto ch'haurà sempre da suoi Cenni
quando ch'io parlai con M.r Strinesena quale come ben informato di
quelle buone Mente della Stagnia dell'Arcolini sodi persuadendo ma
più giudicò al proposito V.ra S.ria la difficultà di ritrouare
il Sig.r Cardinale, quale già sforzo di dare altri Maestri che sono
in Germania stabilmente a petitione Clarissa, come altri Spiriti Dupi.
di Considratione. Mandò alligata a q.ste Li Cigoli di Milano et di
Bologna che già vedute quelle di Ferrara che sono forse più belle
di Brescia circa q.ste institute più di altrone et in vero è di
grand Gusto a molti vorrebbero il resto della Cigonie et quelle sono alle
volte casi che sono nate, et che sono situationi con effetto di molta spiritualità.
di Milano sono da novo. sotto la cura et governo del Cinesino qual li
da un grosso stanza della sua qualificata S.ta. Il Marchese sua Li
disposto della Fundatione abbi il quale pare che in tutto Cinesino
viene alle case private et spirit.li sono governati da Clerici Cigolanderi.
a loro arbitrio: in Cath.li solennità sarra alcuni Cigoli universali
et quando arrivano a una certa portione à Cigoli altri Cigoli si dan
sono in certi loro Cimiteri casi come Monasteri che sarra vitti et vedi
più Cigolari. Si V.S. ne vorrà più senza i giornalini le potrà

[illegible] il libro intitolato Acta ecclesiæ Mediolanensis dell'ultima
edizione: Si trovarà q.to ultimo libro in casa di PP. Gesuiti, e costa
ed altri che hanno tolto delli vostri ecclesiastici: cosi è M.r Vicario
di Vig.no di questo che si può servire a V.S. et che mandirà di già
per consolatione grandiss. intendendo così la S.ta sua Madre e molto meglio
cosa di Santità. Fa il Nipote a V.S. per suo padre di cui governo
et confessario fù: cosa tutta Pia da ricordarsi, così q.to ella
ne tiene carissima memoria. Le Saggiamo di cuore questo segno
d'affetto. Di V.S. Sappiendo p.a di no. se può G.a qualche
officietà accettare e g.di ali ci S.ti nostri Signori a gloria
maggior del S.to Nome ci offeriamo e preghiamo N.S.re Concedergli
felicità. Di Lisa il giorno di S. Cecilia 1695.

[illegible]

[illegible] Lucca

D. Fra. Antonio Magni.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Ill.mo S.r in Xpo mio oss.mo

Rev.mo Sig.r M. Malagonelli d'ordine di V.S. mi ha ricerco d'informatione circa a termini et in particolare se n'havemo veduto d'autori accreditati con le vesti, senza obscenità et ricoprimento di membra. Per quel poco ch'io ne so avviso V.S. che in Milano il Cavalier Leone Aretino ne ha fatto una facciata d'un suo palazzo di bellissima architettura rappresentando li savi di grecia vestiti nelle clamidi, i quali filosofi dalla cinta in su et il resto termina in semplice termine. Questo cavaliere fu discepolo di M. Michelagnolo Buonarroti et de' più cari et eminenti. Il Re Filippo vedendo lo stile suo li diede 400 m. ∆ per il getto di dodici Apostoli et con altre cose per il gran tabernacolo dell'Escuriale. Nella medesima città si è veduto dell'opre di M. Pellegrino quale essendo dall'istesso Re fu lasciato ricco per la sua virtù di 4 m. ∆ d'entrata stabili passata nei figli. Certi termini grandi con globi nel Duomo di Milano, quali sono ben alti quindici braccia et non hanno membri scoperti, ma sotto al busto immediate formano il termine. Nella madonna di S. Celso celebre chiesa d'architettura di Bramantino si vedono due gran matrone quasi come le Cariati di Vitruvio sostener con belle vesti intorno una loggia et finiscono in termini di tal grandezza che entro capiscano una scaletta per montar alla loggia. L'ordine superiore del gran palazzo di Tomaso Marini nella medesima città è

fatto

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Con termini di notabil grandezza, et l'architettura di Galeazzo

di cui sono le più vaghe opere che siano nella città di Genova.

Il ben vero che nell'antichità per superstitiosa osservata negli orti

ne furono fatti de gli grandi scoperti et tutti:

Ma per le confusioni de' commentatori dovrebbe bastar il 9° cap. di Vitruvio

quando adduce l'essempio de portici d'Athene sostenuti da termini vestiti

all'uso di Persiani et Asiani et Daniel Barbaro intendentissimo

così li fece dissegnati dal Palladio architetto eccellentissimo nel commento sopra

Vitruvio. Se V.S. mi comanderà altro ne riceverò favore, et come

obligato alla casa tutta servirolla di cuore. Faccio fine a V.S. bacio

et alla S. Virginia insieme con questi SS.ri quali tutti pregano per lei

Fra casa di Pisa il 23 di 7bre 1604

Di V.S. M.to Ill.re

Aff.mo Ser.re

Gio. Ambrosio Magenti

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

1

Molto mag.co et ecc.te mio S.r oss.mo

Il S.r Iulio Ors.o nō crede, che quel vecchio del Tripode, mādato
da me à V.S., sia figurato altrim.te per un Poeta, mà più tosto
p un sileno, ò altri, atto à rappresētare attione, ò vero effetto,
che risulta da q.to congresso. La Ringratio poi infinitam.te
V.S. dell'offerta del Tesoro di ser Brunetto, accettādola; con
la q.le occ.ne hauēdomene egli fatto veder uno, che dice d'hauer hauuto
dal S.r Gio: Vinc.o Pinelli di Padova, et confrōtato il principio, ve-
dēdo, che nō concorda, et tenēdo esso, che il suo sia il vero Tesoretto
p molte ragioni, io ho ottenuto promessa, che desiderādone V.S.
copia, le ne darà: avvisi quel, che ho da far p lei, et tengami
p suo amor.mo, che io per fine di q.ta le bacio la mano. Di Roma à
17. di 8bre. 1586

Di V.S. molto mag.ca et ecc.te

Aff.mo ser.re Fran.co Matteucci

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

CENTRALE BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

+

Al molto mag^co et ecc^te mio S^r oss^mo

Il S^r Baccio Valori

a Firenze